

## TRA COMNENI E ANGELI: IMMAGINI DI «GRANDEZZA» PRIMA DELLA «CATASTROFE»

### ABSTRACT

The article aims to outline a framework of the Byzantine imperial art during the last troubled years of the 12<sup>th</sup> century, which led to the Latin capture of Constantinople in 1204. Although few case studies from different sectors survive, Nicetas Choniates' «Chronike Diegesis» offers a vivid account of the imperial patronage of his time, concerning also the reign of Andronicus I, the last Comnenian ruler, and the period of the two Angelids, Isaac II and Alexius III. The indications provided by Nicetas and other coeval literary sources attest the flourishing of all sectors of production, in connection with both monumental and luxury arts. The restoration of churches, endowed with paintings and precious objects, the execution of public works and the interest in secular cycles too show the use of imperial patronage and imagery as means to celebrate political and military power in light of a period of crisis. Coins and lead seals offer a material counterpart to the lost monuments and representations attested, on a large scale, by Byzantine authors and constitute the most suitable vehicle for ideological messages. This need clearly appears in the case of Andronicus I, who usurped the throne at the expense of the young nephew Alexius II, as well as in the case of Isaac II, who tried to establish a new dynasty exalting the Angelid name and, in a different way, in the instance of Alexius III, who revived the family link to the Comnenian clan. The capture of Constantinople by the Crusaders marked the end of the middle-Byzantine imperial patronage but, paradoxically, beside the destructions, the extensive plunder of artworks, many of which entered Western collections, helped to preserve the legacy of the Byzantine civilisation.

Il titolo del contributo richiama la celebre *Χρονική διήγησις* di Niceta Coniata, nell'edizione edita dalla Fondazione Valla, «Grandezza e catastrofe di Bisanzio»<sup>1</sup>. Com'è noto, l'opera, fonte imprescindibile per seguire la situazione politica e gli eventi bellici che condussero alla conquista latina della capitale nel 1204<sup>2</sup>, offre numerose menzioni di monumenti e imprese artistiche di varia natura e di epoche diverse. Sebbene il cronista riservi un'attenzione specifica a tale argomento nel *De Statuis*<sup>3</sup>, il trattato tradizionalmente annesso alla cronaca stessa sulle antiche vestigia distrutte o razziate dai Crociati, esito tangibile della «catastrofe», le frequenti allusioni a iniziative promosse a Costantinopoli dagli ultimi esponenti della dinastia dei Comneni e dagli Angeli rivelano l'esigenza, in particolare durante i tormentati anni a cavallo tra XII e XIII secolo, di evocare la passata «grandezza» della committenza imperiale<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, A. PONTANI (a cura di), 3 voll.; per questioni di carattere letterario vd. in part. KAZHDAN 1994; CAVALLO 2017. Su aspetti generali riguardanti sia l'opera, sia il suo autore, vd. anche di recente SIMPSON – EFTHYMIADIS 2009; SIMPSON 2013.

<sup>2</sup> Su diversi aspetti inerenti alla IV Crociata vd. le numerose pubblicazioni degli ultimi anni, tra le quali, ANGOLD 2003; MESCHINI 2004; LAIOU 2005; ORTALLI – RAVEGNANI – SCHREINER 2006; PIATTI 2008; PERRY 2015. Sull'Impero latino d'Oriente vd. almeno gli studi raccolti in WOLFF 1976 e, più di recente, VAN TRICHT 2011.

<sup>3</sup> Testo greco e traduzione italiana in Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio. De Statuis*, A. PONTANI (a cura di), III, pp. 415-437, commento, ivi, pp. 637-652, nell'attesa di un'edizione monografica, attualmente in preparazione, ad opera della stessa curatrice. Vd. anche, almeno, MANGO 1963, *passim*; CUTLER 1968; MATHIOPULU-TORNARITU 1980; più di recente PAPAMASTORAKIS 2009; KUTTNER-HOMS 2013.

<sup>4</sup> CONCINA 2005, con attenzione per il rapporto tra potere imperiale, città e arti nel testo di Niceta Coniata in riferimento alla committenza di Manuele I, Andronico I e Isacco II; SIMPSON 2015c, sugli interventi di Andronico I e Isac-

Nonostante la sporadicità di riscontri materiali riferibili a tale periodo – già definito per altri aspetti «the sad quarter of a century», espressione riesaminata in una recente pubblicazione<sup>5</sup> –, la vivacità iconografica delle realizzazioni numismatiche coeve riecheggia l'interesse ancora vivo, da parte della corte, per l'attività artistica, spesso intesa quale strumento di affermazione politica. Nelle pagine che seguono non si intende fornire un'analisi testuale del resoconto di Niceta Coniata ma delineare, anche tramite l'ausilio di ulteriori fonti letterarie, una panoramica sulle testimonianze figurative e monumentali riconducibili ai sovrani susseguiti alla morte di Manuele I Comneno (1143-1180), al fine di porre in luce gli elementi di continuità e di rottura rispetto alle precedenti fasi, maggiormente documentate, dell'età medio-bizantina.

#### ANDRONICO I COMNENO (1183-1185)

Il breve regno di Andronico I, cugino del defunto Manuele I e giunto sul trono nel 1183 come tutore del nipote Alessio II, presto estromesso, offre un complesso caso di studio che, per i numerosissimi riferimenti dal tono spesso allusivo avanzati da Niceta Coniata, in questa sede sarà possibile presentare in funzione, essenzialmente, della valenza ideologica caratterizzante gli interventi stessi, riflesso del programma di committenza di un usurpatore<sup>6</sup>. Dopo alcune realizzazioni di pubblica utilità nella città<sup>7</sup>, la fonte informa della ristrutturazione della chiesa dei Santi Quaranta Martiri posta sulla *Mese*<sup>8</sup> – con lo scopo, disatteso, di farne il mausoleo familiare –, nei pressi della quale Andronico fece anche erigere la propria residenza<sup>9</sup>. Entrambe le decisioni, in virtù della collocazione degli edifici tra i Fori di Costantino e di Teodosio I, sono state lette da Ennio Concina come la volontà di un «ritorno al centro», affrancata da esigenze pratiche e in opposizione esplicita alle scelte degli immediati predecessori, più propensi

co II in relazione a edifici sacri e a istituti di carità; più in generale, sui riferimenti del cronista ai principali spazi della capitale e ai relativi monumenti, EAD. 2009.

<sup>5</sup> La definizione si ritrova nella recensione a BRAND 1968 redatta da JENKINS 1969. Da questa, posta in forma interrogativa, trae il titolo una giornata di studi svoltasi ad Atene nel 2014, i cui contributi, pubblicati in SIMPSON 2015a, sono dedicati ad argomenti di carattere storico e, seppur in misura minore, storico-artistico; per un riepilogo della percezione di tali decenni da parte della storiografia moderna, EAD. 2015b.

<sup>6</sup> Sulle vicende del regno di Andronico I, CONGASSO 1912; JUREWICZ 1970 (1962); HECHT 1967, pp. 30-86; BRAND 1968, pp. 31-75; BARZOS 1984, I, pp. 493-638, n. 87; CHEYNET 1990, pp. 427-434; BEIHAMMER 2013, pp. 173-188. Al di là dell'avversione politica e morale di Niceta nei confronti di Andronico I, l'effettivo carattere innovativo del progetto elaborato dal sovrano, sebbene non portato a termine, è evidenziato dallo stesso cronista; CONCINA 2005, pp. 111-113, sottolinea le affinità con l'interesse per le opere pubbliche da parte del predecessore Manuele I e la distanza rispetto all'attività promossa dal successore Isacco II, come si vedrà di seguito.

<sup>7</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XI, 3,9, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 252-253, con menzione di interventi di ingegneria idraulica non portati a termine dai successori, commento, *ivi*, pp. 665-667, nota 60; vd. anche CROW – BARDILL – BAYLISS 2008, p. 22.

<sup>8</sup> Secondo la tradizione patriografica, corroborata dalle testimonianze storiche, l'edificio originario era già una fondazione imperiale, eretto da Tiberio II Costantino (574-582) e completato da Maurizio Tiberio (582-602) nel 590; JANIN 1969 (1953), pp. 483-484, n. 3, con riferimenti alle fonti letterarie; vd. anche STICHEL 2000, pp. 589-595, e SIMPSON 2015c, pp. 184-185, con riferimento alla medesima testimonianza di Niceta Coniata. Sul culto dei Quaranta martiri di Sebaste, con attenzione per le diverse declinazioni iconografiche, WALTER 2003, pp. 170-176.

<sup>9</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XI, 4,1 e 4,3, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 256-259, 260-261, commento generale sui molti temi menzionati, *ivi*, pp. 669-673, note 71-77, 81-83.

a investire risorse nella zona defilata delle Blacherne, «un ritorno dell'imperatore presso le piazze, i luoghi del suo popolo, il ritorno nel cuore dello spazio della sua *polis*»<sup>10</sup>.

Per quanto attiene alla chiesa, i rinnovamenti elencati da Niceta riguardano l'apparato decorativo, con attenzione per opere di soggetto sacro, profano e, apparentemente, imperiale; tali menzioni restituiscono un quadro assai vivace dell'attività artistica del tempo, confermando le consuetudini della produzione dei decenni precedenti e fornendo anche alcune indicazioni del tutto peculiari. Il cronista dà notizia di ornamenti interpretabili quali cornici in materiali di pregio approntate per due antiche immagini<sup>11</sup>, ritenute miracolose, relative al Salvatore e a san Paolo. L'eccezionalità della seconda figura – un personaggio poco diffuso nel periodo medio come soggetto isolato ma presente di frequente insieme a san Pietro, ad esempio nella decorazione di età macedone della Santa Sofia di Costantinopoli<sup>12</sup> – trova riscontro nell'insistenza dello stesso Niceta sulla devozione da parte di Andronico per tale effigie, descritta lacrimante all'approssimarsi della sua caduta<sup>13</sup>. Contestualmente, il resoconto menziona il trasporto, dal giardino del Grande Palazzo al vestibolo della chiesa, di una vasca di porfido con bordi ornati da serpenti avviluppati, talvolta associata negli studi ad una delle fontane che dovevano trovarsi all'esterno della *Nea Ekklesia*<sup>14</sup>. Il motivo, di evidente ascendenza antica così come antico doveva essere il manufatto, si riscontra nelle opere di lusso dell'epoca media, a testimonianza dell'interesse, mai tramontato, per temi profani desunti da un repertorio di matrice classica; si vedano, ad esempio, il calamaio conservato al Museo Diocesano di Padova, attribuibile alla metà del X secolo, il cui corpo è scandito da coppie di basilischi intrecciati (fig. 1)<sup>15</sup>, e alcune miniature coeve e successive elaborate su prototipi anteriori, comprendenti anche immagini di fontane<sup>16</sup>. D'altronde, un antichissimo e illustre modello su scala maggiore – il celebre tripode bronzeo tradizionalmente riferito al tempio-santuario di Apollo a Delfi e collocato da Costantino il Grande sulla spina dell'Ippodromo – era presente, come in parte lo è oggi, nel punto focale della città (fig. 2)<sup>17</sup>.

Sulle pareti esterne della stessa chiesa dei Santi Quaranta Martiri, infine, Niceta descrive un'effigie di Andronico I secondo parole che rivelerebbero un'immagine estranea ai consueti canoni dell'arte ufficiale. Si tratta della celebre menzione del monarca solitamente indicato «non in foggia imperiale né vestito d'oro come un sovrano, ma come un povero lavoratore vestito di scuro» e con «stivali bianchi», reggente uno strumento ricurvo – generalmente inteso come una falce («δρέπανον») – con il busto di un giovane alla sua estremità, rappresentazione che lo stesso autore assocerebbe alle violente vicende che condussero Andronico sul trono e

<sup>10</sup> CONCINA 2005, p. 112; vd. anche SIMPSON 2015c, pp. 180-182.

<sup>11</sup> Su tale pratica, particolarmente diffusa in età tardo-bizantina ma attestata anche nel periodo precedente, vd. ancora GRABAR 1975 e, più di recente, DURAND 2004.

<sup>12</sup> ŠEVČENKO 2011, 79, 1-9, pp. 264-267, con menzione dell'arcone ovest, ristrutturato da Basilio I (867-886).

<sup>13</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XI, 8.15, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 308-309.

<sup>14</sup> ŠEVČENKO 2011, 85, 3-10, pp. 276-277; sulla *Nea Ekklesia*, JANIN 1969 (1953), pp. 361-364; MAGDALINO 1987; BARSANTI 2007, pp. 94-95.

<sup>15</sup> GRASSI 1995, 656, 663, note 19-22, con bibliografia su alcuni esempi dell'arte antica e medio-bizantina. Per il calamaio custodito a Padova, appartenuto al calligrafo Leone, la stessa studiosa ha ipotizzato, quale committente dell'opera, Basilio Lecapeno, figlio illegittimo di Romano I (920-944) e figura chiave della vita politica dell'età macedone, nonché fervente promotore del rinnovamento letterario e artistico del suo tempo, pure in rapporto all'interesse per la cultura antica; BEVILACQUA 2013, pp. 193-234, con esame del calamaio, ivi, pp. 223-227.

<sup>16</sup> STEPHENSON 2016, pp. 151-154, 155-156, figg. 6.3-6.4, con menzione della vasca associata agli interventi di Andronico.

<sup>17</sup> Vd. di recente la monografia citata alla precedente nota.

alla volontà dello stesso di celebrare l'uccisione di Alessio II<sup>18</sup>. Tale testimonianza, priva di riscontri da parte di altre fonti, ha condotto a un ampio spettro di ipotesi, peraltro non risolutive per l'assenza di effettivi paralleli in ambito figurativo. Oltre a un semplice fraintendimento di quanto descritto e all'interpretazione letterale di un'immagine del regnante abbigliato proprio come un contadino, in riferimento alla sua presunta politica anti-aristocratica<sup>19</sup>, le parole di Niceta sono state spesso giudicate la rilettura parodistica di un soggetto differente<sup>20</sup>, avvenuta a posteriori. Le ipotesi sull'effettiva rappresentazione spaziano da una valenza funeraria connessa con allegorie della morte, o con il Giudizio Universale<sup>21</sup>, a un tema mitologico<sup>22</sup>, da una scena di incoronazione<sup>23</sup> a un soggetto veterotestamentario<sup>24</sup>, sino a un'effigie di Andronico I intento a proteggere Alessio II<sup>25</sup>. Per comprendere tale variegata difformità esegetica, è sufficiente sottolineare, brevemente, la grande distanza tra le due proposte più recenti. Antony Eastmond – nella riconsiderazione di una precedente indagine volta a spostare l'attenzione dall'immagine campita alla sua diversa percezione da parte di ogni singolo osservatore<sup>26</sup> – ha avanzato un'allusione allo scontro fra Davide e Golia, segnatamente il momento della decapitazione così come appare su manufatti preziosi e miniature di età medio-bizantina<sup>27</sup>. La raffigurazione sarebbe dunque stata restituita dal cronista quale parodia delle vicende dell'anziano Andronico I e del giovane Alessio II, tramite un esercizio retorico basato sull'inversione delle peculiarità fisiche citate<sup>28</sup>. Di contro, il compianto Andreas Schminck, ponendo l'accento, tra gli altri argomenti, sulla possibile lettura del termine «δρῆπανον» come una sorta di sciabola<sup>29</sup>, ha ricondotto l'immagine nell'ambito dell'arte imperiale e indicato il 1182-1183 come sfondo temporale per una scena tesa a celebrare il periodo di tutela di Andro-

<sup>18</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XI, 4.1, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 258.13-28, 259, commento, ivi, pp. 670-672, note 75-77. Sulle vicende inerenti ad Alessio II, HECHT 1967, pp. 12-29; BRAND 1968, pp. 31-49; BARZOS 1984, II, pp. 454-471, n. 155; allo stesso è attribuita, in via ipotetica in base all'interpretazione delle legende, una bolla plumbea che mostra su un lato l'effigie di Cristo in trono, sull'altro quella di un sovrano di nome Alessio con le consuete insegne del potere, DOSeals 6, pp. 184-185, n. 94.1.

<sup>19</sup> Vd. p.es. JUREWICZ 1970 (1962), pp. 101-102.

<sup>20</sup> Sulla pratica della derisione nella letteratura bizantina, vd. di recente MAGDALINO 2007.

<sup>21</sup> KARLIN-HAYTER 1987; STICHEL 2000, pp. 595-607.

<sup>22</sup> CUPANE 2001, con riferimento alla vicenda di Perseo.

<sup>23</sup> Idea riformulata più di recente da GRÜNBART 2011, con ipotesi di una rappresentazione di Andronico I nell'atto di incoronare Alessio II.

<sup>24</sup> EASTMOND 2013, pp. 131-141.

<sup>25</sup> SCHMINCK 2014.

<sup>26</sup> EASTMOND 1994.

<sup>27</sup> ID. 2013, pp. 139-140, con alcuni esempi.

<sup>28</sup> Ivi, pp. 138-141, in part. pp. 140-141: «I propose that Choniates has inverted the image to subvert Andronikos' power – what was old and ugly (Goliath) becomes young and beautiful, and what was young and noble (David) becomes old and plebeian. This parallels the disparity in age between Andronikos, who was in late sixties by 1183, and the 12-year-old ward he had murdered». L'eventuale allusione a Davide troverebbe supporto in un passo successivo dello stesso Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XI, 4.4, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 260-263, nel quale egli riporta che Andronico I fosse solito paragonare le proprie vicende a questo personaggio, sebbene, come noto, l'adozione di Davide quale paradigma ideale di regalità sia un riferimento imprescindibile per ogni sovrano bizantino, soprattutto in età media; TSAMAKDA 2010.

<sup>29</sup> SCHMINCK 2014, pp. 693-695; già BRAND 1968, pp. 50, 329, nota 51, ha ipotizzato una spada quale strumento retto da Andronico I, così come una sciabola è indicata anche da CUPANE 2001, pp. 73-74. Esempi di sciabole, sebbene non connesse a figure di sovrani, sono rintracciabili in alcune miniature di mano greca dello *Skyllitizes Matritensis* (Madrid, Biblioteca Nacional de España, gr. Vitr. 26-2, metà XII secolo), per le quali vd. BABUIN 1990 (ma 1996), p. 299; TSAMAKDA 2002, pp. 47, 55, 64, 71, 80, 111-112, 124, figg. 5 (f. 11v), 21 (f. 16v), 46 (f. 25r), 60 (f. 31r), 83 (f. 39v), 166 (f. 67r), 199 (f. 82r).

nico nei riguardi di Alessio. Al di là del tema realmente rappresentato – sul quale rimane difficile pronunciarsi, nonostante le osservazioni dello studioso appaiano convincenti –, per le parole di Niceta è stato più volte ipotizzato il richiamo a due delle sei profezie facenti parte del primo gruppo dei cosiddetti «*Oracula Leonis*» (testi IV e V secondo la numerazione convenzionale)<sup>30</sup>. Sebbene raccolti in modo organico nel corso del Duecento, alcuni di questi vaticini sugli imperatori di Costantinopoli erano certamente noti, in forme diverse e con illustrazioni, almeno dal IX secolo in poi e la stessa Cronaca di Niceta conferma che l'autore fosse a conoscenza anche delle altre profezie di tale nucleo antico<sup>31</sup>. I testi così eventualmente relazionati con Andronico I narrano le sorti nefaste di un sovrano anziano, recante nelle mani una rosa e una falce, le cui raffigurazioni nei manoscritti greci pervenuti – i testimoni più antichi sono del XVI secolo – riportano, oltre a un angelo offerente la corona, il dettaglio del capo isolato di un giovane, come si osserva, ad esempio, al f. 3<sup>v</sup> del *Marc. gr. VII.3* (fascicolo copiato dal cretese Zaccaria Skordylis e attribuito al 1572/1573) e ai ff. 4<sup>r</sup> e 4<sup>v</sup> dell'*Amstel. VI.E.8* (figg. 3-4)<sup>32</sup>. La pertinenza tra la rappresentazione descritta da Niceta Coniata e tali resoconti profetici è stata posta in dubbio – a parte i vari argomenti sui quali si basano le differenti opinioni citate – per via della ragionevole obiezione sull'inopportunità di un'immagine commissionata dallo stesso Andronico che ricordasse l'assassinio di Alessio II, legittimo erede al trono<sup>33</sup>. Escludendo questa volontà, resta comunque verosimile il riferimento di Niceta a tale tradizione letteraria – e figurativa – che egli evocherebbe allo scopo di biasimare la condotta del sovrano, indipendentemente dal soggetto effigiato, volutamente travisato e che, in assenza di altri riscontri, non può essere inteso<sup>34</sup>. Di contro, l'eventualità di una fedele descrizione di quanto visibile – secondo la lettura del testo comunemente diffusa – potrebbe essere considerata solo ipotizzando il successore Isacco II Angelo quale promotore della rappresentazione, in considerazione dei violenti episodi che connotarono pure questo avvicendamento. D'altronde, sempre dal racconto di Niceta si evince che Isacco stesso era solito ascrivere a sé il contenuto dell'oracolo VI, dedicato a un sovrano virtuoso in contrapposizione ai precedenti, menzione che a sua volta renderebbe, almeno plausibile, il ricorso a tali scritti per l'immagine di Andronico da parte del rivale<sup>35</sup>.

Un'allusione ai crimini, una volta sul trono, compiuti dall'ultimo esponente dei Comneni è avanzata, indirettamente, da Niceta Coniata in relazione al vicino palazzo privato. Come consuetudine, esso doveva presentare cicli decorativi di tema profano dedicati al regnante stesso, i cui soggetti specifici, in questo caso, dovettero essere scelti, necessariamente, tra le vicende

<sup>30</sup> Per un inquadramento di tale articolata tradizione letteraria, MANGO 1960; RIGO 1988, pp. 11-16; VEREECKEN – HARDERMANN-MISGUICH 2000, pp. 33-53; BROKKAAR 2002, pp. 23-44; CONGOURDEAU 2007.

<sup>31</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, A. PONTANI (a cura di), I, pp. 531-532, nota 209, per i singoli riferimenti; vd. anche MAGDALINO 2009.

<sup>32</sup> Per i testi delle profezie vd. *Sapientissimi Imp. Leonis Oracula*, PG 107, col. 1132b; BROKKAAR 2002, pp. 68-71 (oracoli ivi numerati come VI e VII). Per le miniature vd. rispettivamente RIGO 1988, p. 80, e BROKKAAR 2002, tavv. 7-8; su questa rappresentazione in particolare vd. anche POTESTÀ 2010.

<sup>33</sup> Perplessità già espresse, anche in considerazione della grande visibilità del luogo scelto, da BRAND 1968, pp. 50, 329, nota 51.

<sup>34</sup> Sull'impossibilità di comprendere l'effettivo contenuto della rappresentazione o, viceversa, sugli ampi margini di interpretazione a cui questa poteva dare adito si era espresso, in un primo momento, EASTMOND 1994.

<sup>35</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XII, 1, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 312-315; testo dell'oracolo, con riferimento all'immagine del bue, in *Sapientissimi Imp. Leonis Oracula*, PG 107, col. 1134b; BROKKAAR 2002, pp. 64-65 (oracolo ivi numerato come IV). Ad ogni modo, tale eventualità non chiarirebbe la scelta di effigiare Andronico senza segni evidenti che potessero caratterizzarlo quale imperatore e, quindi, benché spodestato, renderlo riconoscibile agli occhi dei sudditi.

precedenti la delittuosa presa del potere<sup>36</sup>. È così che l'autore, nel ricordo delle avventurose ed erranti vicende del protagonista, enumera scene ippiche, battute di caccia e banchetti, secondo un repertorio del quale, nel contesto monumentale, non ci è giunta pressoché traccia ma che doveva essere del tutto usuale, come testimoniato da altre fonti per sovrani di epoche diverse<sup>37</sup> e una cui eco si scorge nella miniatura e nelle arti di lusso. Simili raffigurazioni si ravvisano, ad esempio, nelle illustrazioni dei *Cynegetica* dello Pseudo-Oppiano (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. Z. 139, metà XI secolo) e del citato *Skylitzes Matritensis* (fig. 5), così come sui rilievi di molti cofanetti eburnei o in osso, tra i quali il celebre manufatto custodito nel Tesoro della Cattedrale di Troyes (XI secolo?) mostra su un lato il ferimento di un cinghiale (fig. 6), scena che trova un riscontro ideale proprio in una delle composizioni descritte da Niceta<sup>38</sup>. A testimonianza della diffusione di preziosi contenitori ad uso domestico in ambito imperiale – sebbene non sia possibile definire né l'effettivo materiale, né la presenza di soggetti analoghi –, il cronista cita, sempre in riferimento ad Andronico I, il possesso di un esemplare atto a conservare documenti ufficiali<sup>39</sup>.

L'interesse del monarca per opere di tema profano è corroborato, infine, dalla menzione di Niceta del desiderio, rimasto incompiuto, di edificare una propria statua bronzea da collocare su una colonna presso l'*Anemodoulion* o, eventualmente, da porre in cima a questo in sostituzione della banderuola in foggia di figura femminile che lo sormontava<sup>40</sup>. Benché abortito e difficilmente realizzabile in questa fase della vicenda artistica bizantina – il tramonto della scultura a tutto tondo si situerebbe, ragionevolmente, nel corso del VI secolo, sebbene i *Patria*, tra le moltissime statue di regnanti e altre personalità, spesso menzionate con grande fantasia, citino esempi di Costantino VI (780-797) e Irene (797-802)<sup>41</sup> –, tale progetto rimarca l'ampiezza

<sup>36</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XI, 4,3, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 260-261.

<sup>37</sup> Celebri sono le citazioni della «Vita di Stefano il Giovane», composta dall'omonimo diacono di Santa Sofia all'inizio del IX secolo, relative a immagini di tema profano incoraggiate dal sovrano iconoclasta Costantino V (741-775); AUZÉPY 1997, 26, pp. 121.13-21, 215 (in riferimento a più soggetti soprattutto presso luoghi di culto, non specificati); ivi, 29, pp. 126.24-127.6, 221 (in riferimento a decorazioni vegetali e animali presso la chiesa della Vergine alle Blacherne); ivi, 65, pp. 166.8-17, 264-265 (in riferimento a una rappresentazione ippica al *Milion*, variamente interpretata); sulle posizioni iconoclaste di Costantino V, con particolare attenzione per questioni storico-artistiche, BRUBAKER – HALDON 2011, pp. 154-247; più in generale, sulla diffusione di cicli monumentali di tema profano a Costantinopoli, LAFONTAINE-DOSOGNE 1995, con menzione delle imprese relative ad Andronico I a p. 199.

<sup>38</sup> Per alcuni esempi di rappresentazioni di caccia nel codice dei *Cynegetica*, SPATHARAKIS 2004, pp. 34, 72-73, 74-75, 162-163, 166-168, figg. 8 (f. 4r), 39 (f. 19v), 40 (f. 20r), 115 (f. 54v), 117 (f. 56v); per lo *Skylitzes Matritensis*, TSAMAKDA 2002, pp. 128, 129, figg. 208 (f. 85v), 210 (86r), esempi questi ultimi riferiti a composizioni di pertinenza imperiale; sulla scena del cofanetto eburneo di Troyes, WALKER 2012, pp. 64-71, con bibliografia sul manufatto, per il quale sono state proposte differenti datazioni; più in generale, sull'importanza della caccia in ambito imperiale, PATLAGEAN 1992.

<sup>39</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XI, 5,7, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 270.102-106, 271.

<sup>40</sup> Ivi, XI, 4,2, II, pp. 258.29-32, 259, commento, ivi, p. 672, note 78-79. Il monumento, posto tra l'*Artopoleion* e il *Forum Tauri*, non lontano dalla stessa chiesa dei Quaranta Martiri, consisteva in un tetrapilo di età proto-bizantina le cui decorazioni sui lati – che secondo le fonti letterarie comprendevano temi profani e un repertorio faunistico e vegetale di tono classicheggiante – e la conversione in strumento per misurare l'intensità dei venti sono state recentemente connesse al regno di Leone III (717-741) e, in particolare, alle celebrazioni per il respingimento dell'assedio arabo del 717/718; tale testimonianza fu distrutta in seguito alla IV Crociata, come affermato ancora da ID., *Grandezza e catastrofe di Bisanzio. De Statuis*, 2,6, A. PONTANI (a cura di), III, pp. 420-421, commento, ivi, pp. 644-645, nota 14. Da ultimo vd. ANDERSON 2011, con riferimenti alle fonti e bibliografia precedente.

<sup>41</sup> BERGER 2013, II, 56, pp. 88-91. Sul declino della statuaria in epoca tardo-antica, WARD-PERKINS 2016; per una rassegna degli esempi noti dalle testimonianze letterarie, anche con riferimento ad opere reimpiegate già in età proto-bizantina, vd. anche MANGO 1993a (1986); ID. 1993b. Per quanto attiene al periodo tardo-bizantino, celebre è il caso del perduto gruppo bronzeo raffigurante Michele VIII Paleologo (1261-1282) offerente il modellino della città

del programma immaginato da Andronico I per promuovere in città opere celebranti l'ascesa al potere, esigenza largamente delineata dagli altri riferimenti di Niceta ricordati sopra.

Questa frenetica sequenza illustra un *corpus* assai composito e non del tutto allineato alle rigide regole della committenza artistica imperiale, insieme che può essere compreso ammettendo, solo parzialmente, il carattere privato, o semi-privato, di alcune tra le esecuzioni menzionate. Viceversa, le sole testimonianze di Andronico I a noi pervenute, quelle numismatiche, rispondono perfettamente ai dettami iconografici propri dell'arte di Stato, proponendo su una faccia l'effigie del sovrano abbigliato in maniera consona al suo *status* e incoronato da Cristo (fig. 7), quale riflesso visivo dell'idea che il potere politico abbia un'origine celeste<sup>42</sup>. Il fatto che il medesimo soggetto – largamente attestato nelle fonti figurative relative proprio ad esponenti della dinastia comnena – sia stato esteso ai tre metalli costituisce un *unicum*, rafforzando ulteriormente tale concetto, soprattutto alla luce dell'usurpazione perpetrata ai danni del legittimo, ancorché giovane, erede<sup>43</sup>. Come informa di nuovo Niceta Coniata, la rivolta che condusse presto il sovrano ad un'atroce morte portò alla consueta distruzione delle sue immagini negli spazi pubblici della capitale, che lo rappresentavano in compagnia della giovane moglie, già sposa di Alessio II; a tale operazione seguì la conversione in ospedale della citata residenza privata nei pressi della chiesa dei Santi Quaranta Martiri<sup>44</sup>. D'altronde, Andronico stesso, appena giunto sul trono, oltre ad essere ricorso alla *damnatio memoriae* delle effigi dei suoi predecessori, fece alterare quelle di Maria d'Antiochia, vedova di Manuele I, le quali, al posto di essere rimosse, furono fatte ridipingere con l'obiettivo denigratorio di conferire alla donna sembianze anziane<sup>45</sup>.

#### ISACCO II ANGELO (1185-1195; 1203-1204)

Anche in riferimento agli anni di Isacco II, imparentato indirettamente con il *clan* comneno<sup>46</sup>, Niceta Coniata testimonia una fervente attività artistica, alimentata dal trasferimento e dal reimpiego di materiali da un edificio all'altro, pratica che valse le aspre critiche del cronista, talvolta mitigate da commenti positivi sugli esiti di tale munificenza<sup>47</sup>. Le principali iniziative

all'arcangelo Michele, attestato da fonti orientali e occidentali e che sorgeva su un'alta colonna nei pressi della chiesa dei Santi Apostoli, per il quale, oltre alla possibilità di un reimpiego di pezzi antichi, si è soliti ipotizzare l'intervento di maestranze italiane; ivi, pp. 10-13; DURAND 2007, con bibliografia sulle diverse letture.

<sup>42</sup> DOC IV.1-2, pp. 346-352, *hyperpyra* aurei n. 1, *trachea* in elettro n. 2, *trachea* in biglione n. 3, *tetartera* in rame n. 5, tavv. XVII-XVIII (zecca di Costantinopoli); TORNO GINNASI 2014, p. 160.

<sup>43</sup> Il precedente più immediato è costituito da due classi di solidi battuti da Romano I, la cui scelta iconografica – si tratta del primo esempio numismatico dell'incoronazione del sovrano da parte del Salvatore – assume un significato politico analogo, sebbene l'usurpazione di questo imperatore ai danni di Costantino Porfirogenito non portò alle medesime ed estreme conseguenze; DOC III.2, pp. 544-545, nn. 5-6, tav. XXXVI; TORNO GINNASI 2014, pp. 88-89. Sull'utilizzo del *medium* numismatico da parte di usurpatori e sull'importanza delle relative soluzioni iconografiche, PENNA – MORRISSON 2013, p. 34 per alcune osservazioni sulle emissioni di Andronico I e dei due successori.

<sup>44</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XI, 8.13, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 306-307, commento, ivi, pp. 688-689, nota 163.

<sup>45</sup> Ivi, XI, 4.2, II, pp. 258.34-40, 259.

<sup>46</sup> Sulle vicende di Isacco II, BRAND 1968, pp. 76-116, 241-251; BARZOS 1984, II, pp. 807-840, n. 183; CHEYNET 1990, pp. 434-440; BEIHAMMER 2013, pp. 190-194.

<sup>47</sup> CONCINA 2005, pp. 113-114, con accento sugli aspri giudizi di Niceta; SIMPSON 2015c, pp. 185-194; Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XIV, 7.3-9, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 516-525, commento, ivi, pp. 774-780, note 120-150, in part. sul cauto apprezzamento di alcuni di questi interventi, ivi, XIV, 7.8, pp. 522.120-124, 523.

riguardarono la costruzione di nuovi ambienti presso le residenze imperiali<sup>48</sup>, accompagnata, però, dall'abbattimento o dalla spogliazione di edifici altrettanto importanti, come, nel primo caso, per il *Genikon* (l'ambiente, presso il Grande Palazzo, fino a quel momento adibito alla gestione delle finanze) e, nel secondo, per l'*oikos* delle Mangane<sup>49</sup>. Tra le altre indicazioni, l'autore informa dell'erezione di una torre presso le Blacherne, menzione che troverebbe un riscontro in una delle torri (tredicesima o quattordicesima) che seguono il tratto tradizionalmente riferito a Manuele I Comneno: sebbene sulla prima di queste sia tutt'oggi rintracciabile, a mezza altezza e in posizione decentrata, un'epigrafe incompleta, forse un pezzo di reimpiego, che nomina lo stesso Isacco II e l'anno 1186/1187 (fig. 8), le parole di Niceta sono solitamente associate a quella successiva – nota agli studiosi, appunto, come «torre di Isacco Angelo» –, ossia il corpo sud a sua volta collegato ad un'altra torre, la cosiddetta «prigione di Anemas» (fig. 9)<sup>50</sup>. Tale struttura, caratterizzata da una pianta quadrangolare su due livelli e dall'esteso riutilizzo di rocchi di colonna e altri inserti irregolari nella muratura, è stata definita dal Janin «le belvédère des Blachernes»<sup>51</sup>, espressione che richiama la descrizione di Niceta di un vero e proprio ambiente residenziale. L'interesse di Isacco II per imprese edili è poi corroborato dal citato ospedale sorto sul luogo del palazzo del predecessore, da ulteriori simili ricoveri<sup>52</sup> e da un rapido richiamo a lavori di ingegneria marittima, imprese controbilanciate, però, da opere di demolizione<sup>53</sup>. Si aggiunga, infine, la moschea che sorse nel 1189 a suggello dei negoziati tra Isacco e il Saladino (1174-1193), collocata nei pressi della chiesa di Sant'Irene di Perama, testimoniata da fonti occidentali e islamiche, poi oggetto di devastazione per mano dei Latini nel 1203, come indicato da un discusso passo dello stesso Niceta<sup>54</sup>.

La rilevanza concessa all'arcangelo Michele sulle emissioni monetarie – alle quali si accennerà sotto – trova riscontro nella grande attenzione rivolta dal sovrano per la chiesa del monastero di San Michele dell'Anaplo, da identificare nello stesso sito noto come San Michele al *Sosthenion*, che sorgeva nei pressi della capitale<sup>55</sup>. Già all'epoca di Basilio I il preesistente edificio proto-bizantino, tradizionalmente riferito a Costantino il Grande, fu rinnovato e il complesso

<sup>48</sup> Ivi, XIV, 7.3, II, pp. 516.35-37, 517.

<sup>49</sup> Ivi, XIV, 7.3, II, pp. 516.46-50, 517, commento, ivi, p. 775, note 125-126. Sul sistema della gestione amministrativa bizantina, con riferimento al *Genikon*, vd. HENDY 1985, pp. 410-414, 429-434. Sul complesso delle Mangane restano fondamentali DEMANGEL – MAMBOURY 1939; JANIN 1969 (1953), pp. 70-76, n. 5; vd. anche SIMPSON 2015c, p. 191, nota 55, con ipotesi che Niceta si riferisca alla spogliazione della sola chiesa di San Giorgio. Il monastero delle Mangane («τὸν Μαργάρων»), fondato da Costantino IX Monomaco (1042-1045) e collocato nella parte orientale della città, non deve essere confuso con il cosiddetto Palazzo dei Mangani («τὸ Μαργάρων») – probabilmente nella zona delle Blacherne e oggetto, peraltro, di interventi di demolizione da parte di Andronico I –, ricordato in due passi precedenti da Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, IX, 9.1; X, 4.7, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 78.9-12, 78, commento, ivi, pp. 593-595, nota 210, e ivi, pp. 168.101-105, 168.

<sup>50</sup> Ivi, XIV, 7.3, II, pp. 516.39-41, 517; vd. in proposito FOSS 1996 (1982), pp. 171-181; ID. 1984, pp. 85-86, con testo dell'epigrafe e rifiuto dell'ipotesi relativa a un reimpiego della lastra; ASUTAY-EFFENBERGER 2007, pp. 131-134, figg. 166-171, con ulteriore bibliografia sulle diverse letture di queste due torri.

<sup>51</sup> JANIN 1964 (1950), p. 284.

<sup>52</sup> Sulla grande attenzione rivolta da questo sovrano per tali iniziative, SIMPSON 2015c, pp. 196-205; Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XIV, 7.9, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 522-525, commento, ivi, pp. 778-780, note 144-150.

<sup>53</sup> Ivi, XIV, 7.3, II, p. 516.35-47, 517.

<sup>54</sup> Ivi, XVII, 2.4, III, pp. 218.51-61, 219, passo che in precedenza era stato interpretato diversamente da PONTANI 2012, pp. 302-304, studio questo poi riesaminato da DI BRANCO 2013, pp. 119-120, e ID. 2018, entrambi con riferimenti alle altre fonti che citano l'edificio e bibliografia sul tema delle moschee a Costantinopoli.

<sup>55</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XIV, 7.4, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 516-519, commento, ivi, pp. 774-777, note 120-131.

crebbe progressivamente d'importanza<sup>56</sup>. Niceta parla esplicitamente del trasporto di marmi policromi da edifici di attinenza imperiale, dell'asportazione da più siti di immagini dipinte o a mosaico raffiguranti l'arcangelo, del trasferimento dalla città di Monemvasia della miracolosa icona del Cristo *Elkomenos*, del prelievo degli arredi della *Nea Ekklesia* e, addirittura, delle porte bronzee dell'ingresso al Grande Palazzo<sup>57</sup>. Di seguito il cronista non si limita a biasimare il monarca per lo spostamento di opere di pertinenza sacra tra differenti edifici di culto ma informa dell'impiego di oggetti votivi e di altre preziose suppellettili per la propria mensa o, ancora, per la decorazione delle vesti imperiali<sup>58</sup>. Non mancano, di contro, riferimenti alla grande devozione di Isacco per Maria, la quale, peraltro, compare sulle coniazioni con costanza assoluta. La Madre si era già manifestata a lui favorevole al momento della ribellione del generale Alessio Brana, attraverso l'esposizione, sulle mura di Costantinopoli, del consueto palladio della città, l'icona della Vergine *Hodegetria*<sup>59</sup>, così come sono menzionate l'edificazione del complesso dedicato alla *Pantanassa* e l'esecuzione di rivestimenti in oro e pietre preziose per molte immagini a lei dedicate<sup>60</sup>, analogamente a quanto citato per Andronico I in rapporto al Salvatore e a san Paolo; d'altronde, proprio a un'effigie della Vergine, verosimilmente presente su un *enkolpion*, egli rivolse le sue preghiere prima di subire l'arresto e l'accecamento<sup>61</sup>.

Accanto alle numerose informazioni di Niceta Coniata, altri autori ribadiscono il fervore dell'attività artistica durante gli anni di Isacco II. Le movimentate vicende che nel 1185 lo avevano portato al potere ai danni di Andronico I hanno costituito il pretesto per una serie di realizzazioni di carattere monumentale testimoniate dal cavaliere crociato Roberto di Clari, che confermano la sopravvivenza del tema dell'incoronazione celeste del monarca, soggetto codificato già all'inizio dell'età macedone e diffuso su *media* diversi<sup>62</sup>. Egli cita l'esecuzione sopra i portali delle chiese di Costantinopoli, ricordate in forma plurale, dell'immagine del nuovo sovrano incoronato da Cristo e dalla Vergine, mentre un angelo è intento nello spezzare un arco, riferimento quest'ultimo al gesto divino che permise la sua ascesa<sup>63</sup>. Al di là della vaghezza della menzione – un'allusione ancora più velata si trova pure nella cosiddetta Continuazio-

<sup>56</sup> JANIN 1969 (1953), pp. 338-340, 346-350, nn. 4, 21; più di recente FAILLER 2009, con ampia discussione delle fonti.

<sup>57</sup> Per un ampio esame di questi interventi, connessi all'idea che il sito fosse stato scelto dal sovrano come luogo per la propria sepoltura, vd. LINARDOU 2015, con riferimenti bibliografici alle molte testimonianze citate; tra queste, ivi, pp. 253-259, particolare rilievo è dato all'icona dell'*Elkomenos*, il cui soggetto, connesso alla Passione del Salvatore, risulterebbe in linea con la funzione ipotizzata. Vd. anche SIMPSON 2015c, pp. 188-194.

<sup>58</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XIV, 7-5, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 518-521, commento, ivi, p. 777, note 132-135.

<sup>59</sup> Ivi, XII, 10.8, II, pp. 372.135-141, 373, commento, ivi, p. 717, nota 124. SIMPSON 2015c, pp. 186-188, ha posto in relazione questo passo e le altre indicazioni inerenti alla devozione per la Vergine da parte del sovrano con un epigramma di Teodoro Balsamone, che informa della ristrutturazione, presso tale complesso, di un bagno decorato con un'immagine di Isacco II, promotore dell'intervento; HORNA 1903, XXVII, pp. 190-191, traduzione inglese e commento, MAGDALINO – NELSON 1982, pp. 153-154. Sull'importanza dell'icona dell'*Hodegetria* in relazione alla vita pubblica di Costantinopoli nel corso del XII secolo, PENTCHEVA 2010 (2006), pp. 149-194.

<sup>60</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XIV, 1; 7-5, A. PONTANI (a cura di), II, rispettivamente, pp. 462.3-9, 463, commento, ivi, pp. 759-760, nota 4, e pp. 522.124-128, 523. Sul monastero dedicato alla Vergine *Pantanassa*, luogo presso il quale Isacco II fece monacare la figlia Eufrosina, JANIN 1969 (1953), pp. 215-216, n. 89, con riferimenti ad altre fonti letterarie; vd. anche SIMPSON 2015c, pp. 185-187, sul significato politico sotteso alla scelta di tale sito e, più in generale, sulla volontà del sovrano di intervenire su complessi già legati, a vario titolo, alla committenza imperiale.

<sup>61</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XIV, 9.3, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 538.34-37, 539.

<sup>62</sup> TORNO GINNASI 2014, pp. 75-165, sul periodo macedone e comneno.

<sup>63</sup> Robert de Clari, *La conquête de Constantinople*, XXV, J. DUFOURNET (éd.), pp. 86.69-74, 89.

ne di Guglielmo di Tiro in rapporto a generiche immagini di Isacco<sup>64</sup> –, che impedisce di ipotizzare una collocazione specifica per tali rappresentazioni, essa risulta comunque importante per l'attestazione del motivo iconografico anche in ambito monumentale, settore per il quale non sono giunti a noi esempi propriamente bizantini, comunque documentati anche da altre fonti letterarie<sup>65</sup>. Un angelo – precisamente l'arcangelo Michele – compare inoltre sulle emissioni monetarie auree e in elettro di Isacco II, sia quale allusione al nome della sua famiglia, sia quale richiamo all'evidente connotazione difensiva del personaggio, raffigurato nell'atto di offrirgli la spada, nel primo caso, o di porre esplicitamente sul suo capo la corona, nel secondo (figg. 10-11)<sup>66</sup>. Tali coniazioni riflettono, da sole, i due fondamenti del pensiero teocratico bizantino, ossia l'origine ultraterrena del potere politico e la medesima ascendenza di quello militare, concetti presenti pure nelle raffigurazioni ricordate da Roberto di Clari, nelle quali, come detto, al consueto tema dell'incoronazione era associato un dettaglio echeggiante l'aspetto bellico.

In rapporto a quest'ultima componente, un epigramma di Teodoro Balsamone cita una rappresentazione equestre del medesimo imperatore, in un contesto non precisato, effigiato con una spada sguainata<sup>67</sup>. In passato è stata già evidenziata la singolarità della menzione che, comunque, non ha impedito alcune proposte di confronto con immagini da differenti ambiti. Ad ogni modo, raffigurazioni di sovrani bizantini a cavallo, sebbene giunte a noi in numero limitato, annoverano casi che illustrano la sopravvivenza del soggetto, senza soluzione di continuità, lungo pressoché l'intero arco della storia bizantina<sup>68</sup>. Un esempio relativo al periodo trattato concernerebbe una sottile lamina bronzea a forma di disco, segnalata in una collezione privata a metà del '900, attribuita, in via dubitativa, a quell'Isacco Comneno che tra il 1184 circa e il 1191 si impadronì con la forza di Cipro – peraltro coniando proprie monete, anche con

<sup>64</sup> MORGAN 1982, 15, p. 29.

<sup>65</sup> Si tratta di una scena descritta da Giovanni Mauropode relativa all'incoronazione simultanea, da parte di Cristo, di due sovrani dell'XI secolo eseguita presso il citato sito di San Michele dell'Anaplo, o al *Sosthenion*, e di una complessa rappresentazione nella proprietà dell'eparca Andronico Duca Camatero inerente a Manuele I, peraltro nell'atto di ricevere da personaggi sacri sia la corona, sia la spada, documentata da un epigramma al f. 36r del codice *gr. Z. 524* della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (XIII-XIV secolo); vd. rispettivamente Iohannis Euchaitorum Metropolitae quae in Codice Vaticano Graeco 676 supersunt, P. DE LAGARDE (ed.), p. 39, n. 80 (coppia identificata come Michele VII Duca [1071-1078] e Maria d'Alania da TSANTILAS 2005), e LAMPROS 1911, pp. 43-44, n. 81. Sempre a livello monumentale, successivamente il tema sarà testimoniato da esempi tuttora esistenti, culturalmente legati all'ambito bizantino, come un affresco mutilo proveniente dal deambulatorio della chiesa monasteriale della Vergine *Pantanassa*, nei dintorni di Filippiada, con l'incoronazione celeste del despota d'Epiro Niceforo I (1268-1297) e della moglie Anna, e dalle molte realizzazioni pittoriche del medioevo balcanico; vd. di recente, rispettivamente, TORNO GINNASI 2014, pp. 185-186; ID. 2017, pp. 180-188, entrambi con bibliografia.

<sup>66</sup> DOC IV.1-2, pp. 370-372, 373-377, *hyperpyra* aurei n. 1, *trachea* in elettro n. 2, tavv. XIX-XX (Costantinopoli). Un'analoga celebrazione del favore celeste, alla base del governo di ogni sovrano, si riscontra sulle emissioni in metallo vile, ivi, pp. 377-387, 388-390, *trachea* in biglione n. 3, *tetartera* in rame n. 4, tav. XXI (Costantinopoli), che mostrano Isacco II stante e benedetto dalla *Manus Dei*, schema che appare pure su una bolla aurea dello stesso, SCHINDEL 2012.

<sup>67</sup> HORNA 1903, XLIII, pp. 200-201, traduzione inglese e commento, MAGDALINO – NELSON 1982, pp. 154-160, con allusione di questi ultimi all'episodio descritto da Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XI, 7, 3, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 280-283, relativo all'uccisione, da parte del futuro Isacco II, di Stefano Agiocristoforita, emissario di Andronico I, alla quale seguì una sorta di corteo equestre per la città, con esibizione plateale della spada. Tale vicenda è illustrata da una miniatura di Jean Colombe per i *Passages d'outremer* di Sébastien Mamerot (Parigi, Bibliothèque Nationale de France, fr. 5594, f. 193v, 1475 circa), DELCOURT – QUÉRUEL – MASANÈS 2009, I, f. 193v.

<sup>68</sup> Resta ancora fondamentale GRABAR 1936, 45-54.

il motivo dell'incoronazione celeste<sup>69</sup> –, sebbene tale immagine mostri il protagonista secondo la tipologia 'cerimoniale' del tema, ossia, tra gli altri dettagli, sprovvisto di armi e con un *labarum* in loro vece (fig. 12)<sup>70</sup>. Il carattere insolito della descrizione tramandata dall'epigramma, tutt'al più, riguarderebbe quindi l'elemento della spada, soprattutto in rapporto al fatto che fosse esibita sguainata: com'è noto, in ambito bizantino l'unica testimonianza sopravvissuta è l'effigie monetale – e sfragistica – relativa ad un ulteriore personaggio omonimo, Isacco I Comneno (1057-1059)<sup>71</sup>. Altre raffigurazioni simili di regnanti mostrano tutte, di contro, il protagonista con spada riposta nel fodero, secondo un uso dell'arma prettamente cerimoniale<sup>72</sup>. Raffronti visivamente – e concettualmente – più immediati si colgono in relazione a quei personaggi sacri che spesso condividono con l'immagine imperiale alcune modalità di rappresentazione. A parte alcuni casi di santi guerrieri, attribuibili soprattutto all'epoca tarda e a settori di produzione circoscritti<sup>73</sup>, gli esempi relativi all'arcangelo Michele offrono un parallelo cronologico – e concettuale – più puntuale, come illustra la celebre icona a smalto, con il protagonista a figura intera, nel Tesoro della Basilica di San Marco a Venezia, collocabile nell'XI secolo<sup>74</sup>. Più volte è stata sottolineata dal punto di vista sia ideologico, sia iconografico, una generale corrispondenza tra l'imperatore bizantino e gli arcangeli che, a livello figurativo, si traduce nell'abbigliamento comune e nello sfoggio delle medesime insegne, in questo caso nel meno consueto dettaglio della spada nuda<sup>75</sup>.

Per rintracciare l'abbinamento effettivo della spada alla soluzione equestre – in ambito occidentale tale assetto in origine si riscontrava, però, nella statuetta bronzea attribuita a Carlo Magno (768-814) o a Carlo il Calvo (843-877), oggi al Musée du Louvre di Parigi (fig. 13)<sup>76</sup> – occorre volgere sì lo sguardo alle rappresentazioni di santi guerrieri, repertorio particolarmente sviluppato nell'arte del Cristianesimo orientale dal XII secolo in poi, anche, ma non solo, su impulso dei rinnovati contatti con la cultura figurativa latina<sup>77</sup>. Tra gli esempi più calzanti, l'icona in steatite di San Demetrio a cavallo, conservata ai Musei del Cremlino di Mosca e collocabile, a mio giudizio, tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo (fig. 14), offre un'idea dell'immagine descritta da Teodoro Balsamone, attinenza che si configura quale ennesima espressione del rapporto necessario, non solo sotto il profilo visivo, tra corte imperiale e corte celeste<sup>78</sup>.

<sup>69</sup> Su questo personaggio, BLACHOS 1974; CHEYNET 1990, pp. 116-117, 130-131, nn. 159, 183. Il sovrano appare incoronato dalla Vergine su monete in elettro e in rame, secondo la consueta tipologia iconografica diffusa sulle emissioni ufficiali; DOC IV.1-2, pp. 358-359, 362-363, *trachea* in elettro n. 1*bis*, *tetartera* in rame nn. 8, 10, tav. XIX.

<sup>70</sup> WHITTEMORE 1954.

<sup>71</sup> DOC III.2, *histamena* aurei n. 2, p. 762, tav. LXIII (Costantinopoli); DOSeals 6, pp. 127-129, nn. 74-75.

<sup>72</sup> TORNO GINNASI 2018.

<sup>73</sup> Vd. in part. i rilievi in steatite con la figura di San Demetrio; KALAVREZOU-MAXEINER 1985, pp. 103-104, n. 11, tav. 9; pp. 111-113, n. 21, tav. 13; pp. 117-118, n. 27, tav. 15; p. 214, n. 142, tav. 67.

<sup>74</sup> DRAKE BOEHM 1986; DA VILLA URBANI 2008, con bibliografia.

<sup>75</sup> Vd., tra gli altri, MAGUIRE 1997; JOLIVET-LÉVY 1998.

<sup>76</sup> GABORIT-CHOPIN 1999; più di recente, MARTINEZ – DINET 2017.

<sup>77</sup> IMMERZEEL 2004; MENNA 2008.

<sup>78</sup> BANK 1977, p. 298 nn. 145-146 (con attribuzione all'XI secolo); KALAVREZOU-MAXEINER 1985, pp. 198-200, n. 124, tav. 59 (con attribuzione al XIV secolo); il parallelo era stato già proposto da MAGDALINO – NELSON 1982, p. 159. Sulla figura di San Demetrio nella cultura bizantina, con attenzione anche per le relative varianti iconografiche, WALTER 2003, pp. 67-93.

## DA ALESSIO III ANGELO (1195-1203) AL 1204

I vaghi riferimenti alle testimonianze artistiche avanzati da Niceta in relazione al successivo regno di Alessio III – sul trono dopo l'accecamento di Isacco nel 1195, profetizzato da un anziano che ne cancellò gli occhi da un'effigie dipinta<sup>79</sup> – rispecchiano la delicatissima situazione interna creatasi in prossimità della conquista crociata. Tali allusioni sono infatti riportate in chiave esclusivamente negativa: dopo il nefasto presagio della rottura della corona, seguita alla presa del potere, e accanto agli eccessi nello sfarzo degli apparati approntati per l'accoglienza di ambascierie e nel lusso delle vesti preteso dalla moglie Eufrosina Ducaena<sup>80</sup>, le requisizioni di oggetti sontuosi, già incontrate in rapporto a Isacco II per scopi personali, divennero il mezzo per ottenere denaro da versare ai potentati stranieri. Per corrispondere un ingente tributo a Enrico VI di Svevia (1168-1197) fu ordinato, financo, il prelievo dei preziosi corredi funebri dalle tombe imperiali<sup>81</sup>. D'altronde, al tempo del secondo regno di Isacco II e del figlio Alessio IV (1203-1204), tra gli altri espropri divenuti ormai costanti<sup>82</sup>, non fu risparmiata nemmeno la Santa Sofia, in rapporto alla quale è citata la confisca degli arredi sacri aurei e dei lampadari d'argento, la cui preziosità era stata già celebrata in epoca giustiniana da Paolo Silenziario<sup>83</sup>. Le risorse così procurate per soddisfare le richieste dei Latini precorsero la medesima operazione che questi, all'indomani della presa di Costantinopoli, effettuarono ai danni dei tesori bizantini<sup>84</sup> e dei capolavori della statuaria antica, come amaramente narrato nel summenzionato *De Statuis*. Un'anticipazione di tale epilogo si coglie nella notizia del crollo, avvenuto nel Grande Palazzo al tempo di Alessio III, del pavimento della camera antistante la stanza da letto imperiale<sup>85</sup> – segno dell'incuria per tali ambienti – e, in modo più eclatante, nella distruzione, per opera di alcuni abitanti della città durante il breve governo successivo, della statua di Atena, identificata a più riprese con diverse opere della classicità, che doveva ancora sorgere nel Foro di Costantino<sup>86</sup>.

Sebbene connessa solo indirettamente a quest'ultimo episodio, la figura di Costantino il Grande trova, a livello iconografico, un posto di primaria importanza durante questi ultimi anni. Egli – definito santo e abbigliato in vesti imperiali come da prassi nell'Oriente cristiano – è infatti già protagonista insieme ad Alessio III sulle tipologie monetali, secondo uno schema che presenta i personaggi stanti e reggenti, simultaneamente, le insegne del potere<sup>87</sup>. Nel caso

<sup>79</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XIV, 8.6, A. PONTANI (a cura di), II, pp. 534-95-99, 535. Sulle vicende di Alessio III, BRAND 1968, pp. 117-157; BARZOS 1984, II, pp. 726-801, n. 180; CHEYNET 1990, pp. 440-446; BEIHAMMER 2013, pp. 195-200.

<sup>80</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XV, 3.2; 4.4, rispettivamente, III, pp. 16.38-41, 17, e III, pp. 22.49-54, 23; ad Eufrosina, lo stesso Niceta, ivi, XVI, 7.1-3, III, pp. 148-151, commento, ivi, pp. 504-505, note 79-84, rimprovera la mutilazione, con finalità apotropaica, di alcune celebri statue dell'antichità collocate nell'ippodromo. Su questa imperatrice, POLEMIS 1968, p. 131, n. 101.

<sup>81</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XV, 10.6, A. PONTANI (a cura di), III, pp. 60-63; sui rapporti tra Enrico VI e Bisanzio, BRAND 1968, pp. 189-194.

<sup>82</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XVII, 2.2; 2.8, A. PONTANI (a cura di), III, pp. 214-217, 222-225.

<sup>83</sup> Ivi, XVIII, 6.1, III, pp. 232.16-19, 233; FOBELLI 2005, 806-920, pp. 84-91, commento, ivi, pp. 161-165, sulla preziosità delle suppellettili adibite all'illuminazione e sull'effetto prodotto da tale complesso sistema.

<sup>84</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XVIII, 5.3, A. PONTANI (a cura di), III, pp. 260-263.

<sup>85</sup> Ivi, XVI, 14.2, III, pp. 172.36-40, 173, commento, ivi, p. 519, nota 172.

<sup>86</sup> Ivi, XVII, 5, III, pp. 230-233, commento, ivi, pp. 555-557, nota 62, con indicazioni bibliografiche e sintesi del dibattito.

<sup>87</sup> DOC IV.1-2, pp. 404-414, *hyperpyra* aurei n. 1, *trachea* in elettro n. 2, *trachea* in biglione n. 3, tavv. XXII-XXIV (Costantinopoli).

delle coniazioni auree, essi compaiono ai lati di una grande croce patriarcale (fig. 15), immagini che non può non riecheggiare il consueto modello figurativo inerente allo stesso Costantino e alla madre Elena, che dall'età media in poi si diffonde su larga scala (fig. 16)<sup>88</sup>, per il quale resta ancora problematico, però, riconoscere un precedente nei gruppi scultorei che la tradizione letteraria patriografica descrive presenti a Costantinopoli forse già in epoca proto-bizantina<sup>89</sup>. La scelta numismatica di Alessio III, primo sovrano a porre l'effigie di Costantino Santo su una moneta – gesto ribadito, sebbene con uno schema diverso, pure sulle bolle plumbee, sulle quali il monarca riceve l'ulteriore benedizione della *Manus Dei* (fig. 17)<sup>90</sup> –, è stata più volte intesa come un tentativo di legittimazione della propria ascesa. La stessa necessità si coglie nel rifiuto del nome degli Angeli in favore di quello della più prestigiosa casata dei Comneni, con la quale era lontanamente imparentato, così come ribadito dalle legende sulle monete inquadrabili nel periodo 1197-1203, che dichiarano l'appartenenza a tale famiglia<sup>91</sup> e, tra le molte testimonianze letterarie, da un epigramma presente in due manoscritti di XIV e XV secolo che documentano un intervento conservativo sulla «porta di Carisio» nel 1197<sup>92</sup>. Alle intenzioni pubbliche risposero le contrastanti azioni narrate da Niceta, che tra le sopraccitate spogliazioni ordinate da Alessio III annovera l'intenzione del saccheggio del sepolcro dello stesso Costantino, anche se, in questo caso, gli emissari imperiali furono preceduti da alcuni ladri<sup>93</sup>.

Dal quadro delineato emerge, seppur tra le evidenti difficoltà politiche ed economiche dell'ultimo ventennio dell'età medio-bizantina, il ricorso al *medium* artistico e numismatico – financo Isacco II e Alessio IV, fra il 1203 e l'inizio del 1204, ebbero modo di coniare alcune monete in rame, affidandosi alla protezione della Vergine<sup>94</sup> – quale veicolo di affermazione del potere anche fuori dai confini dello Stato: fonti armene informano, nondimeno, di una corona offerta da Alessio III al futuro primo sovrano del Regno di Cilicia, quale vano dono diplomatico<sup>95</sup>. Se dal punto di vista programmatico tali strategie non sorprendono, la vastità di ambiti

<sup>88</sup> GEROV 2004; WALTER 2006, pp. 33-52, con esame del tema anche in rapporto alle decorazioni di reliquiari, ivi, pp. 65-76; per quanto attiene alla pittura monumentale, per un esempio inquadrabile cronologicamente al tempo degli Angeli e di probabile committenza aulica, vd. l'affresco sulla parete sud della chiesa di San Giorgio a Kurbinovo, ciclo datato al 1191; HADERMANN-MISGUICH 1975, pp. 245-250, fig. 129.

<sup>89</sup> CAMERON – HERRIN 1984, 52, pp. 126-127 (in riferimento al *Forum Bovis*); BERGER 2013, II, 16 (in riferimento al Foro di Costantino), 29 (in riferimento al Milion), 102 (ancora in riferimento al Foro di Costantino), pp. 58-59, 68-71, 122-123. Vd. in proposito DELLA VALLE 2004, pp. 314-318; ID. 2018.

<sup>90</sup> DOSeals 6, pp. 186-187, nn. 96.1-3, con effigie stante dei protagonisti, in vesti imperiali, ciascuno posto su un lato.

<sup>91</sup> HRISTOVA 2003; CALLEGHER 2009, pp. 298-303, con ulteriore bibliografia e menzione delle emissioni dei periodi successivi che presentano soluzioni analoghe; tra queste, ai conquistatori latini è attribuita una classe di *trachea* in biglione con l'immagine di Costantino ed Elena reggenti una croce patriarcale; DOC IV.1-2, p. 692, n. 26, tav. LII.

<sup>92</sup> Sull'epigramma vd. MERCATI 1970a (1920); ID. 1970b (1921); MEYER-PLATH – SCHNEIDER 1978 (1943), p. 137, n. 48a; sull'intervento di restauro, oggi non riscontrabile, FOSS 1996 (1982), pp. 179-180; ASUTAY-EFFENBERGER 2007, p. 177, con identificazione della «porta di Carisio», invece che nella Edirnekapi, nella Sulukulekapi, per la quale vd. ivi, pp. 96-106. Sull'intento ideologico e politico volto a evocare la figura di Costantino il Grande da parte degli Angeli, MACRIDES 1994, pp. 276-280, in part. pp. 279-280 su Alessio III, anche con attenzione per le fonti letterarie che esaltano il legame con la dinastia comnena.

<sup>93</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XV, 10.6, A. PONTANI (a cura di), III, pp. 62.122-124, 63.

<sup>94</sup> DOC IV.1-2, pp. 420-424, *tetartera* in rame n. 1, tav. XXIV (Costantinopoli), con la figura della Vergine orante e volto del Bambino su un lato, effigie del sovrano stante sull'altro; le legende osservabili sui pochi esemplari noti identificano l'imperatore, alternativamente, come Isacco II o come Alessio IV, suggerendo l'esistenza di due emissioni distinte. Sulle vicende relative ad Alessio IV, BRAND 1968, pp. 228-251; BEIHAMMER 2013, pp. 200-201.

<sup>95</sup> Il dono di Alessio III all'armeno Leone II (1198/1199-1219) seguì un analogo omaggio di Enrico VI di Svevia allo stesso Leone, il quale preferì porre il proprio regno sotto la protezione del sovrano occidentale; *Documents arméniens*,

interessati e di temi iconografici promossi – osservabili già a partire dagli anni di Andronico I – rivela, di contro, un interesse per l'attività mecenaticia che travalica il semplice obiettivo 'propagandistico', finalità questa consona a ogni periodo di crisi. Tale vivacità, apparentemente in antitesi con il momento storico, si coglie nella generale attenzione per l'edilizia sia culturale – la ricostruzione del complesso oggi noto come *Kalenderhane Camii*, identificato con la chiesa della Vergine *Kyriotissa*, è stata talvolta associata all'intervento diretto di Alessio III<sup>96</sup> –, sia civile, per i manufatti di lusso, sia prodotti *ex novo*, sia riutilizzati, per opere ispirate all'antichità, compreso il progetto incompiuto di una scultura a tutto tondo, e per scene profane di vita di corte. A tali aspetti si aggiunga l'immane esaltazione della figura imperiale, secondo un repertorio che, accanto a scelte del tutto in linea con la tradizione – dall'incoronazione simbolica del sovrano alla consegna celeste delle armi – promuove soluzioni inedite o adattate da altri contesti, come la presenza di Costantino Santo sulle monete, o la menzione della spada sguainata in rapporto al tema equestre. La forte connotazione militare di queste scelte, seppur nella singolarità della loro espressione, si accorda perfettamente alla realtà contingente: da ultimo, Niceta Coniata pone in risalto i disperati tentativi di difendere la capitale operati da Alessio V Duca Murzuflo (1204)<sup>97</sup>, il quale provò a rinforzare le mura marittime, resistenza che si spense di fronte agli attacchi dei Latini che condussero, quale definitivo presagio della caduta, alla scomparsa di una delle icone della Vergine, protettrice dell'esercito in battaglia<sup>98</sup>. Paradossalmente, i saccheggi dei Crociati che seguirono alla «catastrofe» permisero, tra le inesorabili distruzioni e le ingenti perdite, l'approdo in Occidente di numerosi capolavori dell'arte bizantina, ancora oggi riflessi eccellenti della «grandezza» di Costantinopoli<sup>99</sup>.

Andrea Torno Ginnasi  
Università degli Studi di Milano  
andrea.torno@unimi.it

I, pp. 422, 424; CAHEN 1940, pp. 589-590; vd. in proposito RAPTÌ 2013, pp. 300-302. Per contrasto, Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XV, 11.3, A. PONTANI (a cura di), III, pp. 66.43-53, 67, commento, ivi, pp. 469-470, note 157-159, con riferimenti a versioni analoghe dell'episodio secondo fonti occidentali, menziona un altro gesto di Enrico VI, il quale fece fabbricare una sorta di corona bronzea quale strumento di tortura per punire un tentativo di rivolta da parte di alcuni nobili normanni nel 1197.

<sup>96</sup> Tra gli altri, vd. di recente SIMPSON 2015c, pp. 194-196; su questo edificio resta fondamentale STRIKER – KUBAN 1997-2007.

<sup>97</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XVIII, 1.3, A. PONTANI (a cura di), III, pp. 246.29-33, 247. Su Alessio V, BRAND 1968, pp. 248-257; POLEMIS 1968, pp. 145-147, n. 126; HENDRICKX – MATZUKIS 1979; BEIHAMMER 2013, p. 201. A questo sovrano è associata, da un'iscrizione, una delle due miniature inserite nel codice trecentesco *Vind. hist. gr.* 53 della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna (f. 291v) – unico manoscritto miniato pervenuto proprio dell'opera di Niceta Coniata –, immagine ridipinta nel corso del XVI secolo e forse originariamente riferita a un altro imperatore, che mostra il protagonista stante, senza insegne del potere, con un abito decorato da motivi ornamentali di ispirazione 'orientaleggiante' e da due inserti dorati, all'altezza del petto, che parrebbero figure di santi guerrieri; SPATHARAKIS 1976, pp. 152-158, figg. 98-99; MAZAL 1981, pp. 102-104, n. 56, fig. 5; più di recente, vd. la sintesi su varie questioni di TSAMAKDA 2017, pp. 129-131.

<sup>98</sup> Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio*, XVIII, 1.5, A. PONTANI (a cura di), III, pp. 248.54-55, 249.

<sup>99</sup> Sugli oggetti preziosi, spesso reliquiari, e sui cimeli sacri che raggiunsero così l'Occidente, oltre all'ancor oggi indispensabile *dossier* di RIANI 2004 (1877-1878), vd. i recenti studi di KLEIN 2004, pp. 300-306; PERRY 2015.

## BIBLIOGRAFIA

- ANDERSON 2011: B. ANDERSON, *Leo III and the Anemodoulion*, «ByzZ», CIV/1, 2011, pp. 41-54.
- ANGOLD 2003: M. ANGOLD, *The Fourth Crusade. Event and Context*, Harlow 2003 (The Medieval World).
- ASUTAY-EFFENBERGER 2007: N. ASUTAY-EFFENBERGER, *Die Landmauer von Konstantinopel-Istanbul. Historisch-topographische und baugeschichtliche Untersuchungen*, Berlin-New York 2007 (Millennium-Studien zu Kultur und Geschichte des ersten Jahrtausends n. Chr., 18).
- AUZEPY 1997: M.-F. AUZEPY (éd.), *La vie d'Étienne le Jeune*, Aldershot 1997 (Birmingham Byzantine and Ottoman Monographs, 3).
- BABUIN 1990 (ma 1996): A. BABUIN, *Armi e armature nel codice matritense di Giovanni Scilitze*, «Quaderni Utinensi», a. 8, XV/XVI, 1990 (ma 1996), pp. 297-308.
- BANK 1977: A. BANK, *Byzantine Art in the Collections of Soviet Museums*, Leningrad [Sanktpeterburg] 1977.
- BARSANTI 2007: C. BARSANTI, *Le chiese del Grande Palazzo di Costantinopoli*, in A.C. QUINTAVALLE (a cura di), *Medioevo. La Chiesa e il Palazzo*, atti del convegno internazionale di studi (Parma, 20-24 settembre 2005), Milano 2007 (I convegni di Parma, 8), pp. 87-100.
- BARZOS 1984: K. BARZOS, *Ἡ γενεαλογία των Κομνηνών*, 2 voll., Θεσσαλονίκη 1984 (Βυζαντινά Κείμενα καὶ Μελέται, 20).
- BEIHAMMER 2013: A. BEIHAMMER, *Comnenian Imperial Succession and the Ritual World of Niketas Choniates's Chronike Diegesis*, in A. BEIHAMMER, S. CONSTANTINOU, M. PARANI, (eds.), *Court Ceremonies and Rituals of Power in Byzantium and the Medieval Mediterranean. Comparative Perspectives*, Leiden-Boston 2013 (The Medieval Mediterranean, 98), pp. 159-202.
- BERGER 2013: A. BERGER (tr.), *Accounts of Medieval Constantinople. The Patria*, Cambridge MA-London 2013 (Dumbarton Oaks Medieval Library, 24).
- BEVILACQUA 2013: L. BEVILACQUA, *Arte e aristocrazia a Bisanzio nell'età dei Macedoni. Costantinopoli, la Grecia e l'Asia Minore*, Roma 2013 (Milion, 9).
- BLACHOS 1974: TH. BLACHOS, *Ὁ τύραννος τῆς Κύπρου Ἰσαάκιος Κομνηνός (1184-1191)*, «Byzantina», VI, 1974, pp. 169-177.
- BRAND 1968: CH.M. BRAND, *Byzantium Confronts the West, 1180-1204*, Cambridge MA 1968.
- BROKKAAR 2002: W.G. BROKKAAR (ed.), *The Oracles of the Most Wise Emperor Leo & The Tale of the True Emperor*, Amsterdam 2002.
- BRUBAKER – HALDON 2011: L. BRUBAKER, J. HALDON, *Byzantium in the Iconoclast Era, c. 680-850. A History*, Cambridge 2011.
- CAHEN 1940: C. CAHEN, *La Syrie du Nord à l'époque des Croisades et la Principauté franque d'Antioche*, Paris 1940 (Bibliothèque orientale, 1).
- CALLEGHER 2009: B. CALLEGHER, *Da imperatore a santo militare: «San Costantino» su monete e sigilli tra XII e XIII secolo*, «NAC», XXXVIII, 2009, pp. 285-309.
- CAMERON – HERRIN 1984: A. CAMERON, J. HERRIN (eds.), *Constantinople in the Early Eighth Century. The Parastaseis Syntomoi Chronikai*, Leiden 1984 (Columbian Studies in the Classical Tradition, 10).

- CAVALLO 2017: G. CAVALLO, *Introduzione*, in Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio (Narrazione cronologica)*, A. PONTANI (a cura di), testo critico e nota al testo di J.-L. VAN DIETEN, I, Milano 2017 (Scrittori Greci e Latini), pp. XIX-LVIII.
- CHEYNET 1990: J.-C. CHEYNET, *Pouvoir et contestation à Byzance (963-1210)*, Paris 1990 (Byzantina Sorbonensia, 9).
- COGNASSO 1912: F. COGNASSO, *Partiti politici e lotte dinastiche in Bisanzio alla morte di Manuele Comneno*, «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», s. II, LXII, 1912, pp. 213-317.
- CONCINA 2005: E. CONCINA, *Potere, architettura, città. Lo sguardo di Niceta Coniata*, in A. QUINTAVALLE (a cura di), *Medioevo: immagini e ideologie*, atti del convegno internazionale di studi (Parma, 23-23 settembre 2002), Milano 2005 (I convegni di Parma, 5), pp. 109-115.
- CONGOURDEAU 2007: M.-H. CONGOURDEAU, *Les Oracula Leonis*, in C.D. FONSECA (a cura di), *Gioachimismo e profetismo in Sicilia (secoli XIII-XVI)*, atti del terzo convegno internazionale di studio (Palermo-Monreale, 14-16 ottobre 2005), Roma 2007, pp. 79-91.
- CROW – BARDILL – BAYLISS 2008: J. CROW, J. BARDILL, R. BAYLISS, *The Water Supply of Byzantine Constantinople*, London 2008 (Journal of Roman Studies Monographs, 11).
- CUPANE 2001: C. CUPANE, *Der Kaiser, sein Bild und dessen Interpret*, in C. SODE, S. TÁKACS (Hrsgg.), *Novum Millennium. Studies on Byzantine History and Culture dedicated to Paul Speck*, Aldershot 2001, pp. 65-79.
- CUTLER 1968: A. CUTLER, *The De Signis of Nicetas Choniates. A Reappraisal*, «AJA», LXXII/2, 1968, pp. 113-118, tavv. 41-42.
- DA VILLA URBANI 2008: M. DA VILLA URBANI, 58. *Icon of the Archangel Michael*, in R. CORMACK, M. VASSILAKI (eds.), *Byzantium, 330-1453*, catalogue of the exhibition (London, 25 October 2008-22 March 2009), London 2008, pp. 116-117, 395.
- DELCOURT – QUÉRUEL – MASANÈS 2009: TH. DELCOURT, D. QUÉRUEL, F. MASANÈS (éd.), *Une chronique des Croisades*, 2 voll., Berlin-Paris 2009.
- DELLA VALLE 2004: M. DELLA VALLE, *Iconografia della Madre e del Figlio sul trono di Bisanzio. Il caso di Elena e Costantino*, «Bizantinistica», s. II, V, 2003 = A. CARILE, G. BONAMENTE (a cura di), *Costantino il grande nell'età bizantina*, atti del convegno internazionale (Ravenna, 5-8 aprile 2001), Spoleto 2004, pp. 309-321.
- DELLA VALLE 2018: M. DELLA VALLE, *La croce e le sue leggende a Costantinopoli*, in V. VON FALKENHAUSEN, F. CHIESA, F.E. BETTI (a cura di), *Nel ricordo di Gianfranco Fiaccadori*, atti della giornata di studi (Milano, 21 gennaio 2016), Milano 2018 (Aristonothos. Quaderni, 6), pp. 43-59.
- DEMANGEL – MAMBOURY 1939: R. DEMANGEL, E. MAMBOURY, *Le quartier des Manganes et la première région de Constantinople*, Paris 1939 (Recherches françaises en Turquie, 2).
- DI BRANCO 2013: M. DI BRANCO, *Ismailiti a Bisanzio. Immagini e presenze*, «Studia graeco-arabica», 3, 2013, pp. 105-120.
- DI BRANCO 2018: M. DI BRANCO, *Moschee a Costantinopoli (VIII-XIII secolo)*, in V. VON FALKENHAUSEN, F. CHIESA, F.E. BETTI (a cura di), *Nel ricordo di Gianfranco Fiaccadori*, atti della giornata di studi (Milano, 21 gennaio 2016), Milano 2018 (Aristonothos. Quaderni, 6), pp. 81-86.
- Documents arméniens*, 2 voll., Paris 1869-1906 (Recueil des historiens des Croisades).

DRAKE BOEHM 1986: B. DRAKE BOEHM, 19. *Icona dell'arcangelo Michele stante*, in *Il Tesoro di San Marco*, catalogo della mostra (sedi varie, 1984), ed. italiana a cura di R. CAMBIAGHI, Milano 1986, pp. 179-183.

DURAND 2004: J. DURAND, *Precious-Metal Icon Revetments*, in H.C. EVANS (ed.), *Byzantium. Faith and Power (1261-1557)*, catalogue of the exhibition (New York, March 23-July 4 2004), New York 2004, pp. 243-251.

DURAND 2007: J. DURAND, *À propos du grand groupe en bronze de l'archange saint Michel et de l'empereur Michel VIII Paléologue à Constantinople*, in *La sculpture en Occident. Études offertes à Jean-René Gaborit*, réunies sous la direction de G. BRESC-BAUTIER par F. BARON, P.-Y. LE POGAM, Dijon 2007, pp. 47-57.

EASTMOND 1994: A. EASTMOND, *An Intentional Error? Imperial Art and 'Mis'-Interpretation under Andronikos I Komnenos*, «ArtB», LXXVI/3, 1994, pp. 502-510.

EASTMOND 2013: A. EASTMOND, *'It Began with a Picture': Imperial Art, Text and Subversion between East and West in the Twelfth Century*, in D. ANGELOV, M. SAXBY (eds.), *Power and Subversion in Byzantium*, Papers from the Forty-third Spring Symposium of Byzantine Studies (Birmingham, March 2010), Farnham 2013 (Society for the Promotion of Byzantine Studies, 17), pp. 121-143.

EVANS 2004: H.C. EVANS (ed.), *Byzantium. Faith and Power (1261-1557)*, catalogue of the exhibition, New York (March 23-July 4, 2004), New York-New Haven CT-London 2004.

FAILLER 2009: A. FAILLER, *Note sur le monastère de la laure de l'Anaplous*, «REByz», LXVII, 2009, pp. 165-181.

FOBELLI 2005: M.L. FOBELLI, *Un tempio per Giustiniano. Santa Sofia di Costantinopoli e la Descrizione di Paolo Silenziario*, Roma 2005 (I libri di Viella, arte).

FOSS 1996 (1982): C. FOSS, *The Defenses of Asia Minor against the Turks*, in ID., *Cities, Fortresses and Villages of Byzantine Asia Minor*, Aldershot 1996 (Variorum Collected Studies Series, 538), n. V [già in «Greek Orthodox theological review», XXVII, 1982, pp. 145-205].

FOSS 1984: C. FOSS, *Anomalous Imperial Inscriptions of the Walls of Constantinople*, in *Studies Presented to Sterling Dow on his Eightieth Birthday*, Durham NC 1984 (Greek, Roman and Byzantine Monographs, 10), pp. 77-87.

GABORIT-CHOPIN 1999: D. GABORIT-CHOPIN, *La statuette équestre de Charlemagne*, Paris 1999 (Collection solo, 13).

GEROV 2004: G. GEROV, *L'image de Constantin et Hélène avec la croix. Étapes de formation et contenu symbolique*, in M. RAKOCIJA (ed.), *Byzantium Roots of Modern Europe*, Second International Symposium «Niš and Byzantium. The Days of St. Emperor Constantine and Helena» (Niš, 3-5 June 2003), Niš 2004, pp. 227-239.

GRABAR 1936: A. GRABAR, *L'empereur dans l'art byzantin. Recherches sur l'art officiel de l'Empire d'Orient*, Paris 1936 (Publications de la Faculté des lettres de l'Université de Strasbourg, 75).

GRABAR 1975: A. GRABAR, *Les revêtements en or et en argent des icônes byzantines du Moyen Âge*, Venise 1975 (Bibliothèque de l'Institut hellénique d'études byzantines et post-byzantines de Venise, 7).

- GRASSI 1995: G. GRASSI, *Il calamaio argenteo nel Tesoro del Duomo di Padova*, in A. IACOBINI, E. ZANINI (a cura di), *Arte profana e arte sacra a Bisanzio*, atti del convegno internazionale di studi (Roma, 22-23 novembre 1990), Roma 1995 (Milion, 3), pp. 653-671.
- GRÜNBART 2011: M. GRÜNBART, *Die Macht des historiographen - Andronikos (I.) Komnenos und sein Bild*, «ZborRadBeograd», XLVIII, 2011, pp. 77-87.
- HADERMANN-MISGUICH 1975: L. HADERMANN-MISGUICH, *Kurbinovo. Les fresques de Saint-Georges et la peinture byzantine du XII<sup>e</sup> siècle*, 2 voll., Bruxelles 1975 (Bibliothèque de Byzantion, 6).
- HECHT 1967: W. HECHT, *Die byzantinische Aussenpolitik zur Zeit der letzten Komnenenkaiser (1180-1185)*, Neustadt an der Aisch 1967.
- HENDRICKX – MATZUKIS 1979: B. HENDRICKX, D. MATZUKIS, *Alexios V Doukas Mourtzouphlos*, «Hellenica», XXXI, 1979, pp. 108-132.
- HENDY 1985: M.F. HENDY, *Studies in the Byzantine Monetary Economy, c. 300-1450*, Cambridge 1985.
- HORNA 1903: K. HORNA (Hrsg.), *Die Epigramme des Theodoros Balsamon*, «WS», XXV, 1903, pp. 165-217.
- HRISTOVA 2003: N. HRISTOVA, *L'immagine di San Costantino sulle monete bizantine e d'imitazione bizantina (bulgare e latine) dei secoli XII e XIV*, «Studi sull'oriente cristiano», VII/1, 2003 = *Miscellanea Capizzi*, pp. 165-182.
- IMMERZEEL 2004: M. IMMERZEEL, *Holy Horsemen and Crusader Banners. Equestrian Saints in Wall Paintings in Lebanon and Syria*, «Eastern Christian art», I, 2004, pp. 29-60.
- Iohannis Euchaitorum Metropolitae quae in Codice Vaticano Graeco 676 supersunt, P. DE LAGARDE (ed.), Göttingen 1882.
- JANIN 1964 (1950): R. JANIN, *Constantinople byzantine. Développement urbain et répertoire topographique*, Paris 1964 (Archives de l'Orient chrétien, 4) [1950].
- JANIN 1969 (1953): R. JANIN, *La géographie ecclésiastique de l'Empire Byzantin. Première partie: le siège de Constantinople et le Patriarcat Œcuménique. Tome III: les églises et les monastères*, Paris 1969 [1953].
- JENKINS 1969: R. JENKINS, (recensione a) CH.M. BRAND, *Byzantium Confronts the West, 1180-1204*, «Speculum», XLIV/1, 1969, pp. 116-119.
- JOLIVET-LÉVY 1998: C. JOLIVET-LÉVY, *Note sur la représentation des archanges en costume impérial dans l'iconographie byzantine*, «CArch», XLVI, 1998, pp. 121-128.
- JUREWICZ 1970 (1962): O. JUREWICZ, *Andronikos I Komnenos*, Amsterdam 1970 [Warszawa 1962].
- KALAVREZOU-MAXEINER 1985: I. KALAVREZOU-MAXEINER, *Byzantine Icons in Steatite*, 2 voll., Wien 1985 (Byzantina Vindobonensia, 15).
- KARLIN-HAYTER 1987: P. KARLIN-HAYTER, *Le portrait d'Andronic I Comnène et les Oracula Leonis*, «ByzF», XII, 1987, pp. 103-116.
- KAZHDAN 1994: A. KAZHDAN, *Introduzione*, in Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio (Narrazione cronologica)*, testo critico e commento a cura di R. MAISANO, I, Milano 1994 (Scrittori Greci e Latini), pp. IX-LV.

- KLEIN 2004: H.A. KLEIN, *Eastern Objects and Western Desires. Relics and Reliquaries between Byzantium and the West*, «DOP», LVIII, 2004, pp. 283-314.
- KUTTNER-HOMS 2013: S. KUTTNER-HOMS, *Intérpreter le De Signis de Nicéas Chôniatès ou le double jeu des apparences*, «Porphyra. Confronti su Bisanzio», I, 2013, pp. 62-74.
- LAFONTAINE-DOSOGNE 1995: J. LAFONTAINE-DOSOGNE, *Les thèmes iconographiques profanes dans la peinture monumentale byzantine du VI<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle*, in A. IACOBINI, E. ZANINI (a cura di), *Arte profana e arte sacra a Bisanzio*, Roma 1995 (Milion, 3), pp. 189-219.
- LAIYOU 2005: A. LAIYOU (ed.), *Urbs Capta. The Fourth Crusade and its Consequences / La IV<sup>e</sup> Croisade et ses conséquences*, Paris 2005 (Réalités byzantines, 10).
- LAMPROS 1911: S.P. LAMPROS, 'Ο Μαρκιανός κῶδιξ 524, «Νέος Ἑλληνομνήμων», VIII, 1911, pp. 1-59, 123-192.
- LINARDOU 2015: K. LINARDOU, *A Resting Place for 'the first of Angels'. The Michaelion at Sosthenion*, in SIMPSON 2015a, pp. 245-259.
- MACRIDES 1994: R. MACRIDES, *From the Komnenoi to the Palaiologoi. Imperial models in decline and exile*, in P. MAGDALINO (ed.), *New Constantines. The Rhythm of Imperial Renewal in Byzantium, 4<sup>th</sup>-13<sup>th</sup> Centuries*, Papers from the Twenty-sixth Spring Symposium of Byzantine Studies (St. Andrews, 27-30 March 1992), Aldershot 1994 (Society for the Promotion of Byzantine Studies, 2), pp. 269-282.
- MAGDALINO 1987: P. MAGDALINO, *Observations on the Nea Ekklesia of Basil I*, «JÖByz», XXXVII, 1987, pp. 51-64 [riedito in ID., *Studies on the History and Topography of Byzantine Constantinople*, Aldershot 2007 (Variorum Collected Studies Series, 855), n. V].
- MAGDALINO 2007: P. MAGDALINO, *Turner en dérision à Byzance*, in CROUZET-PAVAN, VERGER (éd.), *La dérision au Moyen Âge. De la pratique sociale au rituel politique*, actes de la journée d'études «Pratique de la dérision au Moyen Âge» (Paris, 29 novembre 2003), Paris 2007 (Cultures et civilisations médiévales), pp. 55-72.
- MAGDALINO 2009: P. MAGDALINO, *Prophecy and Divination in the History*, in SIMPSON – EFTHYMIADIS 2009, pp. 59-74.
- MAGDALINO – NELSON 1982: P. MAGDALINO, R. NELSON, *The Emperor in Byzantine Art of the Twelfth Century*, «ByzF», VIII, 1982, pp. 123-183.
- MAGUIRE 1997: H. MAGUIRE, *The Heavenly Court*, in ID. (ed.), *Byzantine Court Culture from 829 to 1204*, Washington DC 1997, pp. 247-258 [riedito in ID., *Image and Imagination in Byzantine Art*, Aldershot 2007 (Variorum Collected Studies Series, 866), n. XI].
- MANGO 1960: C. MANGO, *The Legend of Leo the Wise*, «ZborRadBeograd», VI, 1960, pp. 59-93 [riedito in ID., *Byzantium and its Image. History and Culture of the Byzantine Empire and its Heritage*, Aldershot 1984 (Variorum Collected Studies Series, 191), n. XVI].
- MANGO 1963: C. MANGO, *Antique Statuary and the Byzantine Beholder*, «DOP», XVII, 1963, pp. 53-75 [riedito in ID., *Byzantium and its Image. History and Culture of the Byzantine Empire and its Heritage*, Aldershot 1984 (Variorum Collected Studies Series, 191), n. V].
- MANGO 1993a (1986): C. MANGO, *Epigrammes honorifiques, statues et portraits à Byzance*, in ID., *Studies on Constantinople*, Aldershot 1993 (Variorum Collected Studies Series, 394), n. IX [già in B. KREMMIDAS, C. MALTEZOU, N.M. PANAGIOTAKIS (eds.), *Ἀφιέρωμα στὸν Νίκο Σβορώνο*, I, Rethymno 1986, pp. 23-35].

- MANGO 1993b: C. MANGO, *The Columns of Justinian and his Successors*, in ID., *Studies on Constantinople*, Aldershot 1993 (Variorum Collected Studies Series, 394), n. X, pp. 1-20 [prima pubblicazione].
- MARTINEZ – DINET 2017: J.-L. MARTINEZ, F. DINET, 34. *Statue équestre. Charlemagne ou Charles le Chauve*, in J.-L. MARTINEZ (éd.) *Théâtre du pouvoir*, catalogue de l'exposition (Paris, 24 septembre 2017-7 juillet 2018; Pau, 14 septembre 2018-avril 2019), Paris 2017, p. 74.
- MATHIOPULU-TORNARITU 1980: E. MATHIOPULU-TORNARITU, *Klassisches und klassizistisches im Statuenfragment von Niketas Choniates*, «ByzZ», LXXIII, 1980, pp. 25-40.
- MAZAL 1981: O. MAZAL, *Byzanz und das Abendland*, Ausstellungskatalog (Wien, 25. Mai-10. Oktober 1981), Wien-Graz 1981.
- MENNA 2008: M.R. MENNA, *Cavalieri crociati e cavalieri bizantini*, in A.C. QUINTAVALLE (a cura di), *Medioevo. Arte e storia*, atti del convegno internazionale di studi (Parma, 18-22 settembre 2007), Milano 2008 (I convegni di Parma, 10), 355-366.
- MERCATI 1970a (1920): S.G. MERCATI, *Iscrizione sulla porta *Χαρσίον* di Costantinopoli conservata in un codice ambrosiano*, in ID., *Collectanea Byzantina*, con introduzione e a cura di A. ACCONCIA LONGO, I, Bari 1970, pp. 220-223 [già in «Bessarione», XXIV, 1920, pp. 201-205].
- MERCATI 1970b (1921): S.G. MERCATI, *Ancora dell'iscrizione sulla porta *Χαρσίον**, in ID., *Collectanea Byzantina*, con introduzione e a cura di A. ACCONCIA LONGO, I, Bari 1970, pp. 220-22 [già in «Bessarione», XXV, 1921, pp. 136-137].
- MESCHINI 2004: M. MESCHINI, 1204: *l'incompiuta. La IV Crociata e le conquiste di Costantinopoli*, Milano 2004 (Biblioteca storica, 11).
- MEYER-PLATH – SCHNEIDER 1978 (1943): B. MEYER-PLATH, A.M. SCHNEIDER, *Die Landmauer von Konstantinopel. Zweiter Teil*, Berlin 1978 (Denkmäler antiker Architektur, 8) [1943].
- MORGAN 1982: M.R. MORGAN (éd.), *La continuation de Guillaume de Tyr (1184-1197)*, Paris 1982 (Documents relatifs à l'histoire des Croisades, 14).
- Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio (Narrazione cronologica)*, A. PONTANI (a cura di), testo critico e nota al testo di J.-L. VAN DIETEN, I, Milano 2017 (Scrittori Greci e Latini) [1994].
- Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio (Narrazione cronologica)*, A. PONTANI (a cura di), testo critico di J.-L. VAN DIETEN, II, Milano 1999 (Scrittori Greci e Latini).
- Niceta Coniata, *Grandezza e catastrofe di Bisanzio (Narrazione cronologica)*, A. PONTANI (a cura di), testo critico di J.-L. VAN DIETEN, III, Milano 2014 (Scrittori Greci e Latini).
- ORTALLI – RAVEGNANI – SCHREINER 2006: G. ORTALLI, G. RAVEGNANI, P. SCHREINER (a cura di), *Quarta Crociata. Venezia - Bisanzio - Impero Latino*, 2 voll., Venezia 2006.
- PAPAMASTORAKIS 2009: T. PAPAMASTORAKIS, *Interpreting the De Signis of Niketas Choniates*, in SIMPSON – EFTHYMIADIS 2009, pp. 209-223.
- PATLAGEAN 1992: E. PATLAGEAN, *De la chasse et du souverain*, «DOP», 46, 1992, pp. 257-263.
- PENNA – MORRISSON 2013: V. PENNA, C. MORRISSON, *Usurpers and Rebels in Byzantium. Image and Message through Coins*, in D. ANGELOV, M. SAXBY (eds.), *Power and Subversion in Byzantium*, Papers from the Forty-third Spring Symposium of Byzantine Studies (Birmingham, March 2010), Farnham 2013 (Society for the Promotion of Byzantine Studies, 17), pp. 21-42.

- PENTCHEVA 2010 (2006): B.V. PENTCHEVA, *Icone e potere. La Madre di Dio a Bisanzio*, Milano 2010 (Di fronte e attraverso, 883; Storia dell'arte, 44) [University Park PA 2006].
- PERRY 2015: D.M. PERRY, *Sacred Plunder. Venice and the Aftermath of the Fourth Crusade*, University Park PA 2015.
- PIATTI 2008: P. PIATTI (a cura di), *The Fourth Crusade Revisited*, atti della conferenza internazionale nell'ottavo centenario della IV Crociata, 1204-2004 (Andros, 27-30 maggio 2004), Città del Vaticano 2008 (Atti e documenti, 25).
- POLEMIS 1968: D.I. POLEMIS, *The Doukai. A Contribution to Byzantine Prosopography*, London 1968 (University of London historical studies, 22).
- PONTANI 2012: A. PONTANI, *Note sull'opera storica di Niceta Coniata, II* (pp. 475, 26-576, 95 van Dieten), «MEG», XII, 2012, pp. 285-306.
- POTESTÀ 2010: G.L. POTESTÀ, *L'uomo con la falce e la rosa. Dagli Oracula Leonis ai Vaticinia pontificum della Biblioteca Estense*, in ID. (a cura di), *Profezie illustrate gioachimite alla corte degli Estensi*, Modena 2010, pp. 129-179.
- RAPTI 2013: I. RAPTI, *Featuring the King. Rituals of Coronation and Burial in the Armenian Kingdom of Cilicia*, in A. BEIHAMMER, S. CONSTANTINOU, M. PARANI (eds.), *Court Ceremonies and Rituals of Power in Byzantium and the Medieval Mediterranean. Comparative Perspectives*, Leiden-Boston 2013 (The Medieval Mediterranean, 98), 291-335.
- RIANT 2004 (1877-1878): P. RIAN, *Exuviae sacrae Constantinopolitanae*, 2 voll., Paris 2004 (CTHS. Histoire, 19) [Genève 1877-1878].
- RIGO 1988: A. RIGO, *Oracula Leonis. Tre manoscritti greco-veneziani degli oracoli attribuiti all'imperatore bizantino Leone il Saggio* (Bodl. Baroc. 170, Marc. gr. VII.22, Marc. gr. VII.3), Padova 1988 (Helios, 2).
- Robert de Clari, *La conquête de Constantinople*, J. DUFOURNET (éd.), Paris 2004 (Champion classiques; Moyen Âge, 14).
- Sapientissimi Imp. Leonis *Oracula* (PG 107), coll. 1121-1158.
- SCHMINCK 2014: A. SCHMINCK, *Anmerkungen zur Beschreibung des Bildes Andronikos' I. an der Kirche der 40 Märtyrer in Konstantinopel*, in J. HALLEBEEK, M. SCHERMAIER, R. FIORI, E. METZGER, J.-P. CORIAT (eds.), *Inter cives necnon peregrinos. Essays in honour of Boudewijn Sirks*, Goettingen 2014, pp. 687-697.
- SCHINDEL 2012: N. SCHINDEL, *IV.8 Goldbulle des Kaisers Isaakios II. Angelos (1185-1195, 1203-1204)*, in F. DAIM (Hrsg.), *Das goldene Byzanz und der Orient*, Ausstellungskatalog (Schallaburg, 30. März-4. November 2012), Schallaburg 2012, p. 240.
- ŠEVČENKO 2011: I. ŠEVČENKO (ed.), *Chronographiae quae Theophanis Continuati nomine fertur liber quo Vita Basilii Imperatoris amplectitur*, Berlin-Boston 2011 (CFHB, Series Berolinensis, 42).
- SIMPSON 2009: A. SIMPSON, *Narrative Images of Medieval Constantinople*, in A. SIMPSON, S. EFTHYMIADIS (ed.), *Niketas Choniates. A Historian and a Writer*, Geneva 2009, pp. 185-207.
- SIMPSON 2013: A. SIMPSON, *Niketas Choniates. A Historiographical Study*, Oxford 2013.
- SIMPSON 2015a: A. SIMPSON (ed.), *Byzantium, 1180-1204: The Sad Quarter of a Century?*, Papers of the conference (Athens, 20 June 2014), Athens 2015 (International Symposium, 22).

SIMPSON 2015b: A. SIMPSON, *Perceptions and Interpretations of the Late Twelfth Century in Modern Historiography*, in SIMPSON 2015a, pp.13-34.

SIMPSON 2015c: A. SIMPSON, *The Propaganda Value of Imperial Patronage. Ecclesiastical Foundations and Charitable Establishments in the late Twelfth Century*, «ByzZ», CVIII/1, 2015, pp. 179-205.

SIMPSON – EFTHYMIADIS 2009: A. SIMPSON, S. EFTHYMIADIS (eds.), *Niketas Choniates. A Historian and a Writer*, Geneva 2009.

SPATHARAKIS 1976: I. SPATHARAKIS, *The Portrait in Byzantine Illuminated Manuscripts*, Leiden 1976.

SPATHARAKIS 2004: I. SPATHARAKIS, *The Illustrations of the Cynegetica in Venice. Codex Marcianus Graecus Z 139*, Leiden 2004.

STEPHENSON 2016: P. STEPHENSON, *The serpent column. A cultural biography*, New York 2016 (Onassis Series in Hellenic Culture).

STICHEL 2000: R.H.W. STICHEL, *Ein byzantinischer Kaiser als Sensenmann? Kaiser Andronikos I. Komnenos und die Kirche der 40 Märtyrer in Konstantinopel*, «ByzZ», XCIII, 2000, pp. 586-608, tavv. XXVII-XXVIII.

STRIKER – KUBAN 1997-2007: C.L. STRIKER, Y.D. KUBAN (eds.), *Kalenderhane in Istanbul. Final Reports on the Archaeological Exploration and Restoration at Kalenderhane Camii, 1966-1978*, 2 voll., Mainz 1997-2007.

TORNO GINNASI 2014: A. TORNO GINNASI, *L'incoronazione celeste nel mondo bizantino. Politica, cerimoniale, numismatica e arti figurative*, Oxford 2014 (Archaeopress Archaeology).

TORNO GINNASI 2017: A. TORNO GINNASI, *Rivali ed emuli del Basileus. L'incoronazione celeste nelle periferie dell'impero (secoli XII-XV)*, in F. CONCA, C. CASTELLI (a cura di), *Bisanzio fra tradizione e modernità. Ricordando Gianfranco Fiaccadori*, atti della XII giornata di studi dell' AISB, Milano 2017 (Consonanze), pp. 173-207.

TORNO GINNASI 2018: A. TORNO GINNASI, *La spada 'riposta' nell'iconografia imperiale medio-bizantina. Riflessi figurativi di un'insegna del potere*, in V. VON FALKENHAUSEN, F. CHIESA, F.E. BETTI (a cura di), *Nel ricordo di Gianfranco Fiaccadori*, atti della giornata di studi (Milano, 21 gennaio 2016), Milano 2018 (Aristonothos. Quaderni, 6), pp. 61-80.

TSAMAKDA 2002: V. TSAMAKDA, *The Illustrated Chronicle of Ioannes Skylitzes in Madrid*, Leiden 2002.

TSAMAKDA 2010: V. TSAMAKDA, *König David als Typos des byzantinischen Kaisers*, in F. DAIM, J. DRAUSCHKE (Hrsgg.), *Byzanz. Das Römerreich im Mittelalter*, I, Mainz 2010 (Monographien des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, 84), pp. 23-54.

TSAMAKDA 2017: V. TSAMAKDA, *Historical Writings*, in EAD. (ed.), *A Companion to Byzantine Illustrated Manuscripts*, Leiden-Boston 2017 (Brill's Companions to the Byzantine World, 2), pp. 114-135.

TSANTILAS 2005: G. TSANTILAS, *Ο Ιωάννης Μαυρόπουλος και η απεικόνιση των αυτοκρατόρων στο ναό του Αρχαγγέλου Μιχαήλ στο Σωσθένιο τον 11<sup>ο</sup> αιώνα*, «DeltChrA», XXVI, 2005, pp. 327-338.

VAN TRICHT 2011: F. VAN TRICHT, *The Latin Renovatio of Byzantium. The Empire of Constantinople (1204-1228)*, Leiden 2011 (The Medieval Mediterranean, 90).

VERECKEN – HADERMANN-MISGUICH 2000: J. VERECKEN, L. HADERMANN-MISGUICH, *Les Oracles de Léon le Sage illustrés par Georges Klontzas. La version Barozzi dans le codex Bute*, Venezia-Heraklion 2000 (Oriens graecolatinus, 7).

WALKER 2012: A. WALKER, *The Emperor and the World. Exotic Elements and the Imaging of Middle Byzantine Imperial Power, Ninth to Thirteenth Centuries C.E.*, Cambridge 2012.

WALTER 2003: CH. WALTER, *The Warrior Saints in Byzantine Art and Tradition*, Aldershot-Burlington VT 2003.

WALTER 2006: CH. WALTER, *The Iconography of Constantine the Great, Emperor and Saint. With Associated Studies*, Leiden 2006.

WARD-PERKINS 2016: B. WARD-PERKINS, *The End of the Staute Habit, AD 284-620*, in R.R.R. SMITH, B. WARD-PERKINS (eds.), *The Last Statues of Antiquity*, New York-Oxford 2016, pp. 295-308.

WHITTEMORE 1954: TH. WHITTEMORE, *A Byzantine Bronze Medallion with an Imperial Representation*, in D. MINER (ed.), *Studies in Art and Literature for Belle da Costa Greene*, Princeton 1954, pp. 184-192.

WOLFF 1976: R.L. WOLFF, *Studies in the Latin Empire of Constantinople*, London 1976 (Variorum Collected Studies Series, 55).



1.



2.



3.



4.

Fig. 1: Padova, Museo Diocesano, part. del calamaio d'argento (da BEVILACQUA 2013). Fig. 2: Istanbul, resti del «tripode bronzeo» (CC license). Figg. 3-4: Amsterdam, Universiteitsbibliotheek, Amstel. VI.E.8: part. dei ff. 4r-v (da BROKKAAR 2002).



5.



6.

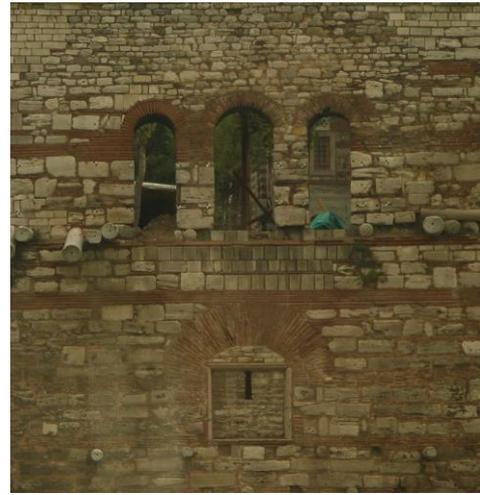


7.

Fig. 5: Madrid, Biblioteca Nacional de España, Vitr.26-2: part. del f. 86r (CC license). Fig. 6: Troyes, Tesoro della cattedrale, part. del cofanetto eburneo (da WALKER 2012). Fig. 7: *Hyperpyron* d'oro di Andronico I (Ex Classical Numismatic Group INC, 72, 2006, n. 2187).



8.



9.



10.



11.



Fig. 8: Istanbul, part. dell'iscrizione di Isacco II sulla torre 13 (da ASUTAY-EFFENBERGER 2007). Fig. 9: Istanbul, part. della torre 14 («torre di Isacco II») [CC license]. Fig. 10: *Hyperpyron* d'oro di Isacco II (Ex Classical Numismatic Group INC, 61, 2002, n. 2303). Fig. 11: *Trachy* in elettro di Isacco II (Ex Classical Numismatic Group INC, EA 342, 2015, n. 852.).



12.



13.



14.

Fig. 12. Collezione privata, lamina bronzea di Isacco di Cipro (?) [da WHITTEMORE 1954]. Fig. 13: Parigi, Musée du Louvre, statuette equestre di Carlo Magno o Carlo il Calvo (fotografia ottocentesca) [CC license]. Fig. 14: Mosca, Musei del Cremlino, icona di San Demetrio (da EVANS 2004).



15.



16.



17.

Fig. 15 – *Hyperpyron* d'oro di Alessio III (Ex Classical Numismatic Group INC, 72 2006, n. 2190) / Fig. 16 – Kurbinovo (Repubblica di Macedonia), chiesa di San Giorgio, part. dell'affresco di Costantino ed Elena (archivio dell'autore) / Fig. 17 – © Washington DC, Dumbarton Oaks, Byzantine Collection: bolla plumbea di Alessio III.